1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

N° 248

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 11 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro d'agricoltura, industria e commercio a S. M. nell'udienza del 25 agosto 1867 sul decreto per un nuovo organico generale del servizio forestale.

SIRE,

Ho l'onore di sottoporre alla firma di V. M. un decreto col quale l'amministrazione forestale veneta e quella delle altre provincie d'Italia vengono fuse in un'unica amministrazione.

Lo stato di precarietà in che quella per le provincie venete si trova con danno positivo dello andamento del pubblico servizio, ed il bisogno di apportare in questa come in qualsiasi altra parte della pubblica amministrazione tutte quelle possibili economie e semplificazioni che sono reclamate dalla condizione delle nostre finanze e consigliate dalla necessità di rendere sempre più celere e spedita l'azione amministrativa, sono le ragioni che mi hanno determinato a proporre alla M. V. un siffatto provvedimento.

L'organamento delle due amministrazioni differisce per diversi punti. Nel Veneto il ramo forestale non solo provvede alla custodia delle proprietà demaniali, ma si occupa benanche dell'amministrazione delle medesime, conformemente a quanto si pratica, in omaggio ai principii della scienza, nella Germania ed in Francia, ove la forestale occupa un importante posto fra le altre amministrazioni.

Nel Veneto, come anche nella Lombardia, la amministrazione forestale è chiamata, per effetto dei decreti italici del 27 di maggio e del 28 di settembre 1811, a prendere una parte importante nell'amministrazione dei boschi dei comuni e dei pubblici stabilimenti, anche nel fine di assicurare allo Stato l'introito derivante dalla tassa dell'8 per 0[0 che gravita sullo ammontare dei prodotti dei boschi stessi.

Il perchè nel Veneto non si può spingere la restrizione del personale entro quei limiti in che si è tenuto per le rimanenti provincie d'Italia.

Introducendo però colà le norme che regolano l'amministrazione forestale dello Stato, si può ad un tempo semplificare l'opera amministrativa, e renderla meno gravosa all'erario dello Stato, dappoichè per esse mentre pochi sono i centri direttivi e quindi maggiore unità di direzione, tutti gli altri agenti, che più da vicino sono chiamati alla esecuzione della legge, vanno sparsi nei diversi punti del territorio del Regno, donde maggiore facilità agli amministrati di avvalersi dell'opera loro.

Al presente il personale forestale delle nuove provincie costa . . . . L. 181,942 56
quello delle altre provincie d'Italia » 746,600 »

In uno L. 928,542 56

Secondo il progetto che sottopongo alla M. V. codesta somma verrebbe ridotta a quella di. . » 902,500 »

di guisa che si avrebbe una economia vera ed effettiva di . . L. 26,042 56

Nè questa è la sola economia che si andrà a realizzare dacchè per effetto della riduzione degli ufficii diminuisce il bisogno di molte altre spese di pura amministrazione calcolate in lire 13,733 44. In tal modo, come fu già proposto nel progetto del bilancio passivo per l'anno 1868, su questo ramo di servizio si otterrebbe il complessivo risparmio di L. 40,266: risparmio che avrebbe potuto essere maggiore, e di ciò è necessario tenere ben conto, se non si dovesse fare un sensibile aumento sì nel numero che nella misura degli stipendi del personale di pura custodia per i boschi della Venezia. È giuocoforza ricordare che in quelle provincie il numero dei guardaboschi dello Stato è di gran lunga inferiore alle esigenze del servizio, il che si riconoscerà di leggieri ove si consideri che su 81 boschi demaniali appena si contavano 84 guardie. I loro stipendi poi sono ristretti in limiti tali che ben può dirsi che non assicurano la moralità del servizio.

Alla insufficienza del numero del personale il Governo d'Austria occorreva con demandare alla truppa il servizio di custodia di qualche speciosa proprietà dello Stato, sistema codesto che non potrebbe continuarsi perchè non in accordo con le nostre istituzioni militari e che per altro aveva già dato luogo ad inconvenienti per le collisioni che sovente si verificavano fra l'autorità forestale e quella militare.

Alla insufficienza degli stipendi si cercava di sopperire con concessioni in natura e con frequenti delegazioni di incarichi produttivi di indennità, cose tutte che diminuiscono negli impiegati il sentimento della propria dignità e li costituiscono quali particolari dipendenti dei rispettivi superiori anzi che agenti del governo.

L'opera quindi di novello organamento consisterà nella diminuzione del personale superiore direttivo e nello aumento, sia nel numero che negli stipendi di quella inferiore e di pura sorveglianza.

Non posso tacere alla M. V. che una leggiera riduzione è uopo anche praticare sugli stipendi del personale superiore del Veneto a fine di metterli a livello di quelli del rimanente d'Italia, non consentendo le attuali strettezze dell'erario di apportare un generale aumento alla misura degli stipendi degli agenti forestali, come forse potrà, in migliori condizioni economiche, essere ritenuta cosa opportuna.

A codesta differenza fra gli stipendi che gli impiegati del Veneto godevano e quelli che andranno ad avere sarà provveduto con maggiori assegni personali, infino a che, conformemente all'ordine del giorno votato dalla Camera nella seduta del 21 di luglio ultimo, non si sarà risoluto in via di massima sulla questione dei maggiori assegnamenti.

Credo mio debito di rassegnare ancora alla M. V. che le riduzioni così nel personale che nella circoscrizione forestale si verificheranno non solo per l'amministrazione forestale veneta, ma altresì per quella delle rimanenti parti d'Italia, ed ho certezza che questa ultima, che nello spazio di pochi anni ha dato già una economia di L. 210,133 e che pur è meritevole di elogi per i continuati servizi che rende non solo nell'interesse puramente forestale, ma anche in quello della sicurezza delle proprietà e delle persone, le accetterà di buon grado soddisfatta di vedersi in tal modo riunita a quella unica corporazione di agenti silvani che mancava per completare l'*amministrazione forestale italiana.*

Posso infine assicurare la M. V. che il numero del personale che sarà messo in disponibilità è di ben lunga inferiore alle riduzioni che si andranno ad operare, poichè, riconoscendo appunto la necessità di addivenire a siffatto provvedimento, non ho dato luogo al rimpiazzo di quei posti che sono rimasti vacanti per dolorosi decessi o per altre cause.

Il numero* 3896 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le leggi forestali in vigore nelle diverse provincie del Regno;

Visti i reali decreti del 14 agosto e del 20 novembre 1864, numeri 1899 e 2019, e del 13 di agosto 1865, n° 2473, con i quali fu approvata la pianta organica dell'amministrazione forestale dello Stato;

Visti i decreti italici del 15 luglio 1808, del 28 settembre 1811 e del 20 novembre 1815, non che le altre posteriori disposizioni emanate dal Governo austriaco, che fissavano l'organico dell'amministrazione forestale nelle provincie soggette a quella dominazione;

Visto il Regio decreto del 4 novembre 1866, n° 3330;

Visto il Regio decreto del 30 dicembre 1866, n° 3451;

Visto il Regio decreto del 25 aprile 1867, n° 3681;

Visto il bisogno di unificare questa parte dell'amministrazione onde apportarvi tutte quelle possibili riduzioni e semplificazioni che, consentite o reclamate dalle esigenze del servizio, permettano di stabilire le spese nei puri limiti del necessario, e di realizzare quelle economie maggiori che i bisogni della pubblica finanza richieggono;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'organico generale del servizio forestale del Regno rimane approvato secondo l'annessa tabella, vista per Nostro ordine dal ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 2. Gl'ispettori generali, i consiglieri forestali, gl'ispettori, i guardia-generali ed i capi-guardie saranno nominati per decreto Reale; gli alunni, i brigadieri e le guardie lo saranno per decreto ministeriale.

Gl'ispettori, i guardia-generali, i capi-guardie, gli alunni, i brigadieri e le guardie potranno essere sospesi dall'esercizio delle loro funzioni con decreto ministeriale.

Il collocamento a riposo, la dispensa da ulteriore servizio, la cancellazione dai ruoli e la destituzione dovranno aver luogo con le stesse formole che si richieggono per le rispettive nomine.

Art. 3. Rimangono estese a tutta l'amministrazione forestale dello Stato le disposizioni del decreto del 27 luglio ultimo, con le quali si fissano le norme per l'ammissione e successivi avanzamenti nella carriera forestale, non che le altre contenute nel decreto Luogotenenziale del 25 ottobre 1866, n° 3343.

Art. 4. È abrogata qualunque disposizione contraria al presente decreto, che entrerà in vigore col 1° di ottobre 1867.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 agosto 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE BLASIIS.

TABELLA *dell'organico generale del servizio forestale del Regno.*

Personale		Assegnamenti parziali	Assegnamenti totali	Totale generale
Consiglio forestale				
Ministro presidente	L.	»	»	
Un direttore capo divisione	»	»	»	
Tre ispettori generali	»	»	»	
Un professore di forestale	»	»	1,000	
Un professore di diritto	»	»	1,000	
Un ispettore forestale in riposo o in disponibilità	»	»	1,000	
			3,000	3,000
Servizio attivo.				
Tre ispettori generali a	L.	4,000	12,000	
Quindici ispettori di 1ª classe a	»	2,600	39,000	
Venticinque ispettori di 2ª classe a	»	2,000	50,000	
Centoventi guardie generali a	»	1,400	168,000	
Centocinquantacinque capi-guardie a	»	1,000	155,000	
Sessanta alunni forestali	»	»	»	
Quaranta brigadieri a	»	700	28,000	
Quattrocentosettanta guardie forestali a	»	600	282,000	
			734,000	734,000
Indennità di giro.				
Tre ispettori generali a	L.	1,500	4,500	
Quaranta ispettori a	»	500	20,000	
Centoventi guardie generali a	»	300	36,000	
Centocinquantacinque capi-guardie	»	300	46,500	
Venti brigadieri a cavallo a	»	300	6,000	
Centotrentacinque guardie forestali a cavallo a	»	300	40,500	
			153,500	153,500
Spese d'ufficio.				
Quaranta ispettori a	»	300	12,000	12,000
				902,500

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
F. DE BLASIIS.

S. M. ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro delle finanze con decreti in data 15 e 22 agosto 1867:

A grandi ufficiali:

Cappellari della Colomba comm. dott. Giovanni, consigliere di Stato;

Sacchi comm. Vittorio, consigliere della Corte dei conti;

Magliani comm. Agostino, id.

A commendatori:

Daneri cav. Pietro, direttore delle gabelle in disponibilità;

Ghione cav. Emilio, cassiere centrale del Debito pubblico in disponibilità.

Ad ufficiali:

Coscia cav. Angelo, direttore compartimentale delle gabelle in riposo;

Sardi cav. Pietro;

Lana cav. Luigi;

Mattieu cav. Felice;

Tarchetti cav. Giuseppe;

Flandinet avv. Vittorio;

Carletti avv. Carlo;

Sanvitto intendente Luigi;

Viazzi Tommaso, presidente della Commissione di sindacato per l'applicazione della imposta sulla ricchezza mobile in Ponzone.

A cavalieri:

Zucchelli dott. Giovanni, consigliere presso la delegazione per le finanze in Venezia;

Guaita dott. Giacomo, id.;

Gaspari Luigi Luciano, intendente di finanza a Venezia;

Pasini dott. Giovanni, consigliere di finanza dirigente la procura di finanza in Venezia;

Porta dott. Giuseppe, intendente di finanza a Udine;

Rampezzotti Domenico, ricevitore del demanio in Milano;

Merli dott. Enrico, segretario di 1ª classe nella Direz. generale delle tasse e del demanio.

Sulla proposta del ministro degli affari esteri con decreto 28 agosto 1867:

A gran cordone:

Di Bella Caracciolo march. Camillo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà;

Mamiani della Rovere conte Terenzio, senatore del Regno.

S. M., in udienza del 28 agosto 1867, ha sopra proposta del ministro dell'interno fatto la seguente disposizione:

Sanfilippo Giuseppe, consigliere presso la prefettura di Trapani, è sospeso dall'esercizio delle proprie funzioni colla perdita dell'intero stipendio.

APPENDICE

RIVISTA SCIENTIFICA

(Agosto)

La fotografia, quest'arte gentile che ha veduto nascer con sè parecchie arti sorelle, le quali nutre da alcune decine d'anni con passione, e vede svolgersi e perfezionarsi un dì più che l'altro, ha parecchi problemi che rispondono a diverse esigenze, problemi ed esigenze che si studia continuamente di risolvere e di soddisfare. Non è il caso di far qui una rassegna di quello che l'arte del fotografo e la scienza del dotto hanno conquistato in questo ramo di ricerche, e di quello che resta a trovare. Non accenniamo che qualcuna di queste condizioni per ciò che andremo a far conoscere sul proposito delle ultime conquiste della fotografia.

Dal lato della riproduzione artistica dei disegni, degli oggetti o delle scene reali la fotografia è in una sfera che non teme confronti. Per la verità e la precisione della riproduzione essa è il *non plus ultra* dell'esattezza. La matita dell'artista non potrà mai competere con essa per questa qualità; qualità appunto che ne fa una potente alleata dell'arte, alla quale però non taglierà mai una fronda de' suoi allori per ciò che riguarda l'invenzione, la composizione, l'ideale. Ma l'arte ha saputo con parecchi secoli di vita proporsi e risolvere un altro problema, il buon mercato. L'incisione e la litografia hanno democratizzato l'arte, come la stampa ha democratizzato il pensiero. Per queste stupende invenzioni che ci lasciano compartecipare tutti ai prodotti dello spirito di pochi, le opere degli ingegni riprodotte e moltiplicate a migliaia d'esemplari perpetuano le opere e le generalizzano. La fotografia, che uscita dall'infanzia del daguerotipo s'è trovata in mano una matrice che era il tipo, era la tavola colla quale poteva riprodurre indefinitamente la scena che la chimica per mezzo della luce aveva rubato alla natura, s'è potuta mettere subito in rango colle arti sorelle.

Ecco il punto al quale siamo, o, per parlare più precisamente, al quale siamo stati da Talbot fin qui. Le nostre ordinarie fotografie sono tutte ritratte sulla prima lamina negativa. Il basso prezzo al quale si possono oggi ottenere stupende fotografie, è giunto ad un limite che difficilmente si sarebbe potuto sperare.

Ebbene: la fotografia sente di non essere ancora arrivata al limite di quello che essa ci può dare. Il colorito fotografico dipendente dall'arrestare ad un dato istante le evoluzioni di chimiche decomposizioni è una minaccia continua contro la stabilità dei disegni fotografici. Non è difficile, non è impossibile che coll'andar del tempo la luce prosegua il suo lavoro, il quale diventerebbe lavoro di distruzione; anche più: non è raro veder svanire od abbrunarsi dopo un certo tempo bellissime fotografie. Questo dubbio è esiziale per la fotografia. Il contrapposto della fotografia su questo proposito, l'obbiettivo che essa ha dovuto proporsi è stato quello di seguitare a servirsi della luce come pennello disegnatore, ma di adoperare per la riproduzione una materia non soggetta ad alterazioni.

E dopo ciò, quantunque il prezzo odierno delle fotografie sia bassissimo relativamente, come osservavamo, esso è ancora molto lungi da quello delle stampe, e non può essere altrimenti. Prescindendo anche dal costo dei materiali fotografici, d'assai superiore a quello degl'inchiostri calcografici e litografici, v'è per la fotografia un lavoro molto più costoso. Per ciascuna prova positiva occorrono tanti bagni, tanti lavature, v'è tanta mano d'opera e tanto tempo, che in fondo si riduce a tanto costo di più. È ben vero che una negativa fotografica è fatta immensamente più presto di una incisione in rame, in acciaio od in pietra; e da questo lato la fotografia può economicamente superare l'incisione, ed in certi casi, come in raffronto ad incisioni tirate ad un piccolo numero di esemplari, può essere sicuramente più economica; ma si batteranno sempre. Infine poi la fotografia può desiderare la prestezza ed il buon mercato suo nella produzione delle matrici, e la prestezza ed il buon mercato dell'incisione per la riproduzione dei disegni.

Ecco i due motivi che hanno da parecchi anni avvicinato la fotografia alla incisione; l'inalterabilità del disegno — perchè la fissazione per mezzo d'un inchiostro grasso, cioè a dire mediante una sottile materia carboniosa inalterabilissima incorporata alla sostanza della carta per mezzo di una sostanza grassa, ne garantisce perpetuamente la durata — e l'economia della riproduzione.

Si trattava dunque di cambiare una negativa in una tavola incisa ad incavo od in rilievo; se si vuole anche in una tavola non incisa ma a superficie alterata come una pietra litografica, in una tavola così preparata che certe parti della sua superficie valessero a ritenere l'inchiostro e certe no. Sotto tutti questi aspetti s'è appunto sviluppato questo nuovo problema fotografico.

L'attuale Esposizione di Parigi ha presentato in questo ramo di ricerche fotografiche dei recenti e veri progressi. Il gran premio di fotografia è stato accordato al signor Garnier per la trasformazione delle prove fotografiche in tavole atte alla tiratura in *taglio dolce.* Le incisioni esposte dal signor Garnier non sono numerose, ma comprendono un vero capo d'opera. È una veduta del castello di Chenonceaux. Da una parte vi è la fotografia presa dal vero, dall'altra la tavola su rame acciaiato ottenuta con questa fotografia, per ultimo vi è la prova su carta di questa tavola. È una vera stampa che non si saprebbe distinguere all'apparenza da una incisione all'*acqua tinta;* ed è questo resultato sorprendente che evidentemente ha determinato i giurati nell'aggiudicazione del premio.

Il signor Garnier non era il solo che si presentava nell'aringo dell'incisione fotografica, anzi all'unico suo lavoro se ne opponevano molti e variati dei più celebri inventori fotografi. V'erano con lui il signor Tessié du Motay che presentava come saggi d'incisione eliografica, ritratti, monumenti, paesaggi, scene d'interno di una bellezza pure rimarchevole. V'erano bei saggi del signor Poitevin l'inventore delle proprietà dei cromati in fotografia, v'era il signor Nègre, il signor Placet, il signor Baldus; v'erano gli inglesi Pretsch e Woodbury, v'era il signor Asser d'Amsterdam.

Oggi infine per riguardo all'incisione eliografica si può cercare o discutere sui mezzi più o meno opportuni, ma il problema è risoluto in massima, oggi che il signor Maréchal, celebre pittore su vetro, ha già messo in pratica in grande e da un anno a Metz i metodi del suo socio il signor Tessié du Motay, e che il signor Lemercier sta impiantandolo nei suoi stabilimenti.

I metodi dei quali si serve il signor Garnier, coi quali ottiene lavori di quella finitezza che gli hanno valso il gran premio di fotografia, sono tuttavia un segreto, e non si possono giudicare che dai risultati. Quelli del signor du Motay sono al contrario pienamente e specificamente nel dominio del pubblico. Essi giungono assolutamente nuovi non nel loro principio, ma nella loro applicazione. Si basano sulle insolubilità dei cromati uniti ad una sostanza organica per effetto della luce. Ecco all'ingrosso come egli opera.

Il mescuglio che egli impiega è formato di colla di pesce, di gelatina e di gomma coll'aggiunta di un sale di cromo facilmente influenzato dalla luce. Questo mescuglio si distende in istrati sottili sur una lamina ripulita con accuratezza. Come si sa, l'effetto della luce sopra un tale mescuglio è quello di rendere insolubili le parti che sono state percosse dai raggi luminosi. Questo effetto si produce tanto meglio quanto lo strato impressionabile è portato ad una temperatura più elevata al disopra di quella del mezzo ambiente. Bisogna dunque scaldare per una o più ore le lastre metalliche ricoperte di quel mescuglio in una stufa la cui temperatura è mantenuta a circa 50 gradi. Senza questa operazione preliminare gli strati impressionabili non potrebbero poi sostenere l'azione del rullo impressore al quale il signor du Motay li destina.

Dopo ciò sottomette queste lamine all'azione

Con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data 7 volgente mese sono stati sospesi, per avere abbandonata la respettiva residenza allo svilupparsi del cholera, i notai qui appresso nominati:

Rao Samuele, di Cefalù;
Pernice Giuseppe Gaetano, id.;
Pernice Giovanni Battista, id.;
Cicio Salvadore, id.;
Adamo Vincenzo, di Modica;
Failla Carmelo, id.;
Vernuccio Pietro, id.;
Guerrieri Giorgio, id.;
Jacuzzi Giacomo, di Gratteri;
Maxheo Rosario fu Giovanni, di Lentini;
Maxheo Giovanni di Dio di Rosario, id.;
Maxheo Rosario di Giovanni di Dio, id.;
Crescimanni Baldassarre, di Santa Margherita di Belice;
Pantaleo Giuseppe, di Castelvetrano.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO.

Circolare ai signori prefetti del Regno intorno alla medaglia ai benemeriti della pubblica salute.

Firenze, 29 agosto 1867.

Per manifestare in solenne guisa la riconoscenza e l'ammirazione del paese a coloro che con carità, abnegazione e coraggio si adoperarono a sollievo delle popolazioni travagliate dal cholera fu ieri istituita da S. M. un'apposita medaglia.

Importando ora dare sollecito eseguimento al relativo R. decreto, reputo sia utile che tutte le prefetture nel contribuire a tale scopo osservino eguaglianza di metodo nelle proposte, e di norme nell'applicare le disposizioni sovrane; cosicchè ad uguali meriti possa corrispondere premio eguale, e più agevole riesca al Ministero non solo di provvedere ma di decidere sulle proposte che in tanta differenza di luoghi, di azioni e di persone saranno trasmesse.

A tal fine dichiaro che della medaglia possono essere insignite anche le donne le quali, benchè mosse da naturale istinto di pietà a confortare la sventura, non hanno meno degli uomini ragione per aspirare ad una ricompensa: fu anzi non ultimo fra i motivi che consigliarono l'emanazione del suddetto R. decreto quello di premiare anch'esse e le persone di umile condizione, cui non poteva darsi una decorazione cavalleresca. Dichiaro inoltre che la medaglia non può essere distribuita per fatti anteriori al gennaio 1867, essendo che negli anni trascorsi il terribile morbo non giunse ad avere intensità e diffusione come nel corrente, e le belle azioni cui diede origine vennero già in altra maniera rimunerate.

Dovrei ora dire quale esser debba la benemerenza corrispondente a ciascuna delle tre classi di medaglie, ma non sarebbe prudente nè forse possibile il farlo. Converrà quindi che a ciò abbiasi grandissimo riguardo nelle proposte e che spiegazione sia data d'ogni differenza, tanto più particolareggiatamente quanto più elevata sarà la classe della medaglia. Che se non possono essere determinate norme immutabili, non è però difficile giudicare in ogni singolo caso giovandosi dei confronti e delle speciali condizioni di ciascun fatto. Così ad una classe maggiore può dar diritto lo stesso fatto più volte ripetuto, la maggiore o minore sua spontaneità, il maggiore o minor grado di abnegazione necessario per compierlo. Così per la medaglia d'oro, può dirsi parlando generalmente, non basterà il solo pericolo, ma converrà che questo siasi corso più volte, e che la carità del prossimo più che il debito dell'ufficio o della professione ne sia stata la principale cagione. Certo anche il pubblico funzionario, il medico, l'infermiere possono aver dato tale esempio di sagrificio da meritare la maggiore delle ricompense, ed il Governo la concederà; ma sarà giusto valutar, prima di tutto, quanto incombeva loro di fare.

Non potrebbesi dire di più per classificare i meriti da premiare: il giudizio del pubblico che intende ed ama il bene del paese come il proprio sarà quasi sempre la miglior norma nelle proposte: i testimoni quotidiani dei coraggiosi e dei caritatevoli concittadini sanno essi meglio d'ogni altro quale valore debba attribuirsi al coraggio e alla carità di ciascuno, e la loro testimonianza deve tenersi in gran conto. Perocchè ogni azione umana ha speciali circostanze che i lontani più difficilmente dei vicini possono conoscere od apprezzare; e chi le disconoscesse o le ignorasse potrebbe, badando all'apparenza identica dei fatti, cadere in errore giudicandoli egualmente. Ove tutti furono coraggiosi e pii, ove le popolazioni prestaronsi docili ai consigli ed alle cure, non è grave certamente il peso del sagrifizio: ove i più fuggirono, ove ai benefattori minacciavasi la vita e le sostanze, può esser degno di ricompensa anche il solo adempimento preciso del proprio dovere. La molta o poca intensità del male, l'abbondanza o la scarsità dei mezzi con cui alleviare i pericoli e i patimenti, possono pure essere cause di differenze: ma non tutte le cause potrebbero ora determinarsi od anche solo indicarsi. Conseguentemente le circostanze d'ufficio, di persona, di tempo, di luogo, di aiuti, saranno fra i principali criteri delle proposte; quindi si avrà considerazione al giudizio delle popolazioni, quando non siano di quelle cui la ignoranza o la malevolenza fece temere nella indomabile malattia l'opera dell'uomo. Perciò di tutte queste circostanze e considerazioni dovrà tenersi ricordo negli atti relativi.

Tali norme codesta prefettura porrà dinanzi alle Commissioni che in ogni circondario giusta l'articolo 4° del R. decreto vennero istituite, manifestando però alle medesime che il Governo lascia loro amplissima libertà di giudizii e di proposte.

Ed in eseguimento dell'articolo ora citato codesta prefettura, appena ricevuta la presente:

1° Darà notizia ai funzionari e magistrati nominati nell'articolo medesimo dell'incarico loro commesso da S. M. e spedirà a ciascun di essi un esemplare del R. decreto;

2° Avvertirà i presidenti dei tribunali civili e correzionali, ed i procuratori del Re che essi nei capoluoghi di sottoprefettura compresi nella giurisdizione, ma fuori della sede del loro tribunale, possono delegare le proprie attribuzioni ad altro funzionario giudiziario colà residente;

3° Indicherà al Ministero la persona che dovrà avere l'ufficio di segretario della Commissione, scegliendola, quando si possa, fra gli impiegati in disponibilità o fra i pensionati di grado non minore a quello di segretario, oppure fra i cittadini più noti per amore del pubblico bene: il Ministero invierà a ciascun d'essi un atto di delegazione;

4° Inviterà tutti i sindaci dei comuni nei quali abbia fatto vittime il cholera, a convocare la Giunta municipale e sottoporre alla deliberazione della medesima i nomi di coloro che giusta l'articolo 1° del Regio decreto sarebbero degni di ricompensa; avvertendo i sindaci, che per ogni premiando occorrerà una deliberazione speciale od un estratto speciale delle deliberazioni relative, e che nelle deliberazioni dovrà essere:

a) Indicato il nome, cognome, l'età, la professione, lo stato di famiglia del premiando;

b) Descritta ogni azione da lui compiuta durante il morbo, la quale si ravvisi degna di lode;

c) Accennata ogni circostanza che possa aumentare o diminuire il pregio dell'azione generosa;

d) Proposta la ricompensa;

e) Allegato ogni documento, dichiarazione o testimonianza che alla Giunta municipale sembri opportuna alle decisioni successive;

5° Inviterà i sindaci a spedire queste deliberazioni nel termine più breve che sarà possibile alla Commissione istituita nei rispettivi circondari;

6° Radunerà nel capoluogo della provincia e farà radunare nei capoluoghi di circondario, non appena sarà raccolto buon numero delle deliberazioni delle Giunte, le Commissioni esaminatrici;

7° Curerà che le deliberazioni delle Commissioni siano scritte in conformità dell'esemplare qui allegato;

8° Trasmetterà finalmente al Ministero ogni quindici giorni le deliberazioni delle Commissioni esaminatrici annettendovi quelle delle Giunte municipali e quegli altri documenti che si fossero dopo raccolti.

Spero che seguendo quest'ordine si potrà facilmente ed esattamente procedere e che non sarà ritardato più di quanto sarà necessario il premio a coloro i quali in tanta sventura porsero nobile esempio di carità cittadina.

Pel Ministro: MONZANI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di diritto e procedura penale nella R. Università di Parma.

A norma delle disposizioni del regolamento approvato per R. decreto del 20 ottobre 1860 è fissato il giorno 23 del prossimo settembre per il cominciamento delle prove dei concorrenti per esami alla cattedra preaccennata nella Università di Parma.

Firenze, 18 agosto 1867.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. GATTI.

AGENZIA DEL TESORO DI FIRENZE

Dinanzi la pretura del primo mandamento in Firenze il pensionario Delli Gaspero, già cursore di delegazione, ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il n° 10330 della serie 2ª per l'annuo assegno di lire 917 28 e si è obbligato di tener sollevate le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Agenzia del Tesoro.

Firenze, addì 6 settembre 1867.

L'Agente del Tesoro
LANARI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

(*Terza pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento delle polizze sottodesignate spedite dall'Amministrazione delle Casse dei depositi e prestiti infrascritte ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese, e resteranno di pieno diritto annullati i titoli precedenti.

Cassa di Torino.

Polizza n° 1750 in data 25 marzo 1865, rappresentante un deposito di L. 130 fatto da Antonio Bergalli, usciere del tribunale di Genova, nell'interesse di Angelo Lodola fu Domenico, domiciliato in Genova, in esecuzione della sentenza 13 giugno 1864 del predetto tribunale con la quale venne dichiarata valida l'offerta reale della detta somma fatta dal Lodola alle sorelle Rosa e Luigia Manildi.

Polizza 1756 di pari data per L. 260 depositate dal suddetto Bergalli ad istanza di Angelo Lodola fu Domenico e per conto ed a disposizione delle sorelle Rosa e Luigia Manildi, la prima moglie di Torre Giuseppe e la seconda del causidico Pini Luigi, in dipendenza di provvedimento del precitato tribunale (sezione civile) in data 21 ottobre 1864.

Polizza 2153 in data 6 ottobre 1865 per L. 390 depositate pure dallo stesso usciere Bergalli per conto di Lodola Angelo fu Domenico per altrettante dovute alle sorelle Rosa e Luigia Manildi sopra nominate, giusta la sentenza 23 gennaio 1865 del tribunale di Genova.

Cassa di Napoli.

Polizza n° 738 in data 26 febbraio 1867 per deposito di titoli del debito pubblico della rendita di L. 500, intestata a Perri Giuseppe fu Pasquale a titolo di cauzione per la costruzione del 2° tratto della strada nazionale Mormanno.

Torino, 8 luglio 1867.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto: *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Globe*:

Ecco la lettera dell'arcivescovo armeno la quale, secondo un recente telegramma, avrebbe fatto mettere in libertà i prigionieri abissini:

« Io Isaia, servitore di Gesù Cristo, e per grazia di Dio arcivescovo e patriarca di Gerusalemme, e guardiano dei Luoghi Santi, offro, con le divine benedizioni e i favori della Santa Città, i miei saluti apostolici a Vostra Maestà cristiana, sovrana dell'Etiopia. Possano la protezione celeste e la sollecitudine della Divina Provvidenza vegliare sempre sulla persona di Vostra Maestà, sulla vostra augusta famiglia e sullo Stato intiero governato dalla vostra possente sovranità!

« Noi conosciamo, Sire, l'alta prudenza e l'ardente amore della giustizia che caratterizzano Vostra Maestà. Di più siamo estatici nel vedere nella vostra augusta persona il vero tipo della regina lodata nelle sante scritture, e che era piena di ammirazione per la sapienza del grande Salomone. Certamente è lo stesso sangue di quello di Salomone che scorre nelle vene di Vostra Maestà e che lo ispira con gli stessi sentimenti di giustizia.

« Quelle virtù preziose che adornano la vostra augusta persona ci hanno dato coraggio a deporre le nostre preghiere ai piedi del vostro trono sublime. Siamo sicuri che saranno ascoltate dalla vostra misericordiosa Maestà per l'amore di Gesù Cristo che ci ha dato nella sua persona un esempio di dolcezza e di umiltà, e che ci ha ordinato di visitare quelli che sono oppressi e privi della loro libertà, la quale è al disopra di tutti i beni di questo mondo.

« Animato dagli stessi sentimenti evangelici, noi preghiamo la vostra misericordiosa Maestà a degnarsi di volgere uno sguardo di bontà sul console inglese e suoi compagni e di perdonar loro tutti gli errori che possono aver commessi. Se le preghiere nostre, come noi speriamo, sono accolte dalla vostra clemenza, la nostra riconoscenza sarà infinita, e tutti saranno lieti quanto noi per la vostra clemenza per quegli sventurati. Con un atto sì filantropico Vostra Maestà accrescerà il numero di quelli che pregano per la prosperità del vostro impero e per la conservazione della preziosa vita della vostra augusta persona. La pace e la grazia di Dio siano sempre con voi! Così sia!

« Dato dalla nostra sede apostolica di S. James, il 30° giorno dell'anno del nostro Salvatore 1867. »

— Si legge nel *Times*:

Sappiamo da Aden che la voce della morte di due prigionieri nell'Abissinia non è esatta. Il colonnello Merewether ha mandato delle notizie dei prigionieri che vanno fino al 12 giugno, nel qual momento tutti godevano buona salute. I ribelli avevano chiuso a Teodoro le comunicazioni con Magdala, e secondo la espressione volgare, non sapeva ove dar di capo. Aveva fatta una spedizione di bottino, e aveva prese alcune migliaia di bestie, ed un grande numero di infelici semimorti di fame.

Due esemplari dell'*ultimatum* sono stati intercettati dai ribelli, il terzo è giunto a destinazione. Gli si concede tempo fino al 17 di agosto.

Abbiamo ricevuto, dopo aver scritto quello che precede, il seguente estratto di una lettera mandata dal signor Rassam da Magdala il 20 maggio ad un abitante di Bombay e pubblicata nella *Bombay Gazette*:

...... La Dio mercè godiamo buona salute, io ed i sette europei miei compagni di schiavitù, benchè abbiamo le gambe incatenate. Io sono sempre considerato da Teodoro come un ostaggio di distinzione, e trattato da lui con falsa bontà. Ora è certo che non abbiamo scampo di salute se non con la forza delle armi, perchè è tanto tempo che si permette all'imperatore di maltrattare i rappresentanti delle varie potenze estere che crede di poter continuare impunemente.

PRUSSIA. — Si legge nella *Gazzetta della Germania del Nord*:

Il voto da noi espresso or sono alcuni giorni di veder pubblicata la nota-circolare che il sig. de Moustier ha indirizzata ai rappresentanti della Francia riguardo al convegno di Salisburgo è un fatto che si è compiuto sollecitamente.

La premura che il governo francese ha usata nell'uniformarsi ai voti della pubblica opinione merita tanti elogi quanti ne merita il carattere rassicurante della nota medesima. Il dispaccio circolare del signor de Moustier lungi dal dare ai rappresentanti diplomatici della Francia istruzioni particolari relativamente ad una nuova fase di politica che sarebbe sopravvenuta, si limita al contrario a combattere le voci inquietanti sparse dalla stampa a questo proposito.

La nota forma pertanto sotto questo rapporto un seguito delle assicurazioni pacifiche date già varie volte dal governo francese, ed è per conseguenza adatta a porre in generale un termine alle numerose congetture ed alle riflessioni che il convegno ha provocate.

Il governo austriaco anch'esso non ha omesso nulla per infirmare queste voci inquietanti. La *Gazzetta di Vienna* della sera constata che il signor de Beust ha dichiarato al governo bavarese che gli affari della Germania del Sud non hanno costituito l'oggetto di conversazioni diplomatiche a Salisburgo.

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

Le visite che si sono fatte o che debbono tuttavia farsi diversi sovrani continuano a servir di tema ad un gran numero di giornali. La *Corrispondenza Havas* dà la smentita più categorica ai novellieri che persistono ad annunziare un convegno fra il re di Prussia e i diversi sovrani degli Stati della Germania del Sud. Assicurano che il re Guglielmo si limiterebbe a recarsi nel suo ritorno dal castello di Hohenzollern a Carlsruhe onde vedervi suo genero il granduca di Baden. Dopo il discorso di questo principe all'apertura delle Camere badesi egli ha ben diritto di aspettarsi dal suo suocero una visita di ringraziamento.

— Una corrispondenza da Berlino al *Times* pretende che il governo prussiano abbia da invitare prossimamente l'Olanda a demolire senza indugio i lavori della fortezza di Lussemburgo.

— La *Corrispondenza provinciale* di Berlino fa sapere che le deliberazioni degli uomini di fiducia dell'Assia Elettorale sono terminate. Essi si sono messi d'accordo sulla organizzazione dei circoli e dell'amministrazione provinciale. Questi due oggetti verranno organizzati, quanto ai circoli, secondo il sistema prussiano, quanto alla rappresentanza procinviale, con alcune varianti dal sistema medesimo, attesochè l'Assia Elettorale ed il Nassau non formano ancora una provincia nel senso propriamente detto delle provincie prussiane.

AUSTRIA. — La *Corrispondenza generale* di Vienna conferma la notizia già annunciata che il viaggio delle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice d'Austria a Parigi avrà luogo secondo ogni probabilità nella seconda quindicina del mese corrente. Finora non si conosce il giorno della partenza.

— Un dispaccio inglese annunzia che il signor de Beust arriverà il mese prossimo a Londra. Vuolsi che la sua visita abbia lo scopo di conferire col governo inglese sulla questione d'Oriente e di comunicargli le vedute dei due sovrani d'Austria e di Francia.

— Secondo la *Nuova stampa libera* la Dieta dell'impero d'Austria verrà convocata contemporaneamente al Reichsrath. La convocazione non avrebbe luogo che alla fine di settembre.

— Il governo austriaco è occupatissimo in questo momento delle questioni finanziarie e del debito pubblico. L'Ungheria, se deve credersi ai giornali, sembra disposta ad accettare una transazione riguardo al debito pubblico. Le proposte elaborate nei circoli ungheresi saranno pronte di qui a una settimana incirca. Esse potranno servir di base al progetto di bilancio costituzionale che verrà presentato durante l'ottobre.

Un telegramma inviato da Pesth al *Constitutionnel* annunzia tuttavia che il ministro ungherese delle finanze ha date le sue dimissioni di fronte alle difficoltà di un accomodamento.

SPAGNA. — Il maresciallo Narvaez ha pubblicato il seguente proclama:

All'Esercito:

Soldati, or fa meno di un anno, il 30 novembre 1866, in occasione dell'odioso e sanguinoso attentato del 22 giugno, io vi ricordava la necessità di allontanare dall'esercito le passioni politiche che lo disorganizzano e scemano, se non lo spengono, quello spirito militare che è la gran molla della disciplina, che preserva l'onor suo da ogni macchia, ispira l'eroismo al soldato e lo conduce alla gloria.

L'esercito ha favorevolmente accolto le mie parole, ha seguito con premura i miei consigli, ha degnamente risposto alle speranze di S. M. e del suo Governo.

I nemici del riposo pubblico, che sono in pari tempo i vostri, hanno temuto con ragione che il ristabilimento dello spirito militare nell'esercito togliesse loro questo potente mezzo di produrre turbolenze ed agitazioni da cui sperano vantaggi che nell'ordine regolare delle cose è loro vietato di pretendere.

Essi affrettaronsi dunque a tendervi perfide insidie, per sorprendervi e trascinare il paese verso nuovi giorni di lutto, di desolazione e di sangue. Le società segrete sparse in tutto il re-

---

della luce sotto un *cliché* negativo. La durata dell'esposizione varia secondo le circostanze, ma non differisce molto da quella delle prove al cloruro d'argento. Subita così l'azione della luce, le placche sono sottoposte ad una lavatura prolungata destinata ad esportare le parti non impressionate: vengono poscia asciugate all'aria libera od alla stufa; e le lamine sono così in pronto per la tiratura cogli inchiostri grassi.

La lastra per tal modo preparata rassomiglia ad una lamina preparata all'*acqua tinta*, ma l'acqua rinchiusa nei pori della sostanza basta a togliere alla riproduzione la continuità della tinta, e la riproduzione presenta qualche cosa che sta fra un disegno all'*acqua tinta* ed una litografia. Questo singolare *cliché* gelatinoso non è suscettibile di resistere lungamente all'azione del tampone o del rullo ed alla pressione del torchio senza sformarsi o perdere di nitidezza. Con una di queste lastre così preparate si possono ricavare un settantacinque stampati su carta. Questa limitazione della tiratura è certamente una difficoltà di tal metodo, ma una difficoltà non di gran momento, dacchè con una stessa negativa si può tanto facilmente ottenere un numero grandissimo di *clichés*.

Il signor Poitevin che scoprì nel 1855 le proprietà della gomma o della gelatina miste ad un cromato, metodo sul quale si è poi basato il signor du Motay, opera in un altro modo. Egli ha inventato la fotolitografia che ottiene stendendo sur una pietra litografica un mescuglio di allumina e di bicromato di potassa. L'espone alla luce sotto una prova negativa: l'agente luminoso modifica le parti della pietra che ha toccato in modo che l'inchiostro non aderisce che sulle parti illuminate. Le stampe si tirano come le litografie ordinarie.

Ma il signor Poitevin ha anche inventato ciò che più specialmente si è chiamato incisione eliografica. Egli si è accorto che il mescuglio di gelatina e di bicromato di potassa acquista la singolare proprietà di non gonfiarsi più nelle parti state soggette all'azione luminosa. Si capisce allora facilmente come inumidendo uno strato gelatinoso con bicromato di potassa il quale sia stato esposto alla luce sotto una prova fotografica negativa si rigonfieranno le parti nelle quali la luce non ha percosso. Si otterrà così una incisione in incavo, ossia una incisione nella quale gli oscuri sono incavati. È facile concepire come prendendo una forma di questa incisione gelatinosa e riproducendola in rame colla galvanoplastica si possano avere delle incisioni in rilievo per la tipografia.

Il metodo del signor Nègre che abbiamo nominato è un po' differente, ma d'un principio abbastanza semplice. Egli ottiene con una placca metallica il disegno per mezzo del bitume di Giudea, il quale si sa che sotto l'azione della luce diventa insolubile all'olio di nafta ed a qualche altro olio che lo discioglie allo stato ordinario, e resta solamente solubile all'olio di lavanda. Il bitume di Giudea è stato il punto di partenza delle ricerche di Cristoforo Niepce. Il sig. Nègre non si serve del bitume di Giudea che per mascherare la porzione della lamina che deve riprodurre gli scuri del disegno. Ciò fatto, per mezzo della doratura galvanica lascia depositare sulla parte scoperta della lamina uno stratarello d'oro. Ottenuto questo, lava la lastra all'olio di lavanda che asporta tutto il resto del bitume di Giudea, ed ottiene così una lamina incavata che può servire alla tiratura come una incisione in taglio dolce.

I metodi del signor Asser d'Amsterdam non differiscono molto da quelli del signor Poitevin come forse non diversificano molto dai sopraccennati gli altri tuttavia sconosciuti dei signori Baldus e Placet e fors'anco quello del signor Garnier, il quale probabilmente non deve la sua superiorità che a qualche felice modificazione di quelli. Non ve ne è che uno il quale ha una parte originale; è quello del sig. Woodbury.

Il signor Woodbury si serve anzitutto di una riproduzione sopra uno strato di gelatina cromata, che lava però sulla faccia opposta a quella che ha subito l'insolazione; ingegnoso metodo immaginato dal signor Laborde e dal signor Fargier, il quale presenta delle difficoltà d'esecuzione, ma è molto ragionevole. La lamina di gelatina insolubile, nella quale è incavato il disegno che così si ottiene, riesce molto dura, tanto dura che sotto la pressione può incavare una lamina di piombo. Ed è appunto una lamina di piombo così ottenuta che serve alla tiratura delle stampe, le quali riescono di un finito e di una delicatezza sorprendente.

— Noi ci siamo lasciati andare in questa rassegna forse un po' troppo ai particolari sul tema delle riproduzioni fotografiche per mezzo degli inchiostri grassi; ma il sapere che questo desiderio è oggimai appagato e per quali modi si è risoluto questo problema potrà avere interessato ad alcuno. In qualunque modo non chiuderemo questa rivista che ormai è consacrata tutta alle applicazioni della scienza più che alle ricerche teoriche, senza accennare a qualche altra scoperta che può essere preziosa per l'industria.

La produzione del calore a buon mercato è una preziosa conquista per l'industria. Fa bisogno di dimostrarlo oggi che sappiamo come calore e moto o forza motrice non sono che l'uno la trasformazione dell'altro? Il signor Elmer sarebbe giunto a preparare un mescuglio di gas per lo scaldamento. Si è pensato da un pezzo alla maniera di potere utilizzare pel riscaldamento i componenti dell'acqua. Difatti abbiamo là un eccellente combustibile, l'idrogeno, ed il sostegno delle combustioni ordinarie, l'ossigeno. V'è dunque quanto occorre per una buona combustione ordinaria. Si trattava di scompagnare questi elementi dell'acqua, per ricomporli poi al momento opportuno ed usufruire del loro calorico svolto nella combinazione. Il metodo del signor Elmer si fonda su questi principii:

1° Il vapore soprascaldato si decompone al rosso vivo a contatto del platino nei suoi due elementi componenti: l'ossigeno e l'idrogeno.

2° Questo stesso vapore soprascaldato produce dell'ossido di carbonio e dell'idrogeno passando sul carbone scaldato al rosso.

3° Questi due prodotti gassosi, misti a volumi eguali bruciano senza esplosione.

Su questi principii il signor Elmer ha fondato due metodi di preparazione di gas pel riscaldamento: ossigeno e idrogeno; ossido di carbonio e idrogeno.

Per produrre ossigeno e idrogeno si scaldano in un fornello analogo a quelli che servono per la produzione del gas d'illuminazione due storte cilindriche poste l'una dietro l'altra e contenenti la prima dei pezzi di mattoni, la seconda dei ritagli di platino. Quando la temperatura è sufficientemente elevata si fa giungere il vapore nella prima storta. Grazie all'estrema divisione della superficie di riscaldamento il vapore vi acquista quasi istantaneamente una temperatura considerevole e passa nella seconda storta dove al contatto del platino rovente si decompone.

L'apparecchio per produrre ossido di carbonio ed idrogeno è affatto simile a questo; la prima storta è parimenti piena di pezzi di mattoni per soprariscaldare il vapore; la seconda è piena di carbone di legna. Per questo secondo mescuglio non v'è da temere il pericolo d'esplosione, pel quale conviene prendere delle precauzioni col mescuglio precedente. Si fa un mescuglio a parti eguali delle due sorta di gas, e lo si conduce dove fa bisogno per bruciarlo. Non si saprebbe ora dire quali vantaggi economici e tecnici possano portare i metodi del signor Elmer; ma quello che si può ottenere in questi rami di ricerche può tutto divertare utile da un giorno all'altro od in determinate circostanze.

— Terminiamo questa rivista col menzionare una ingegnosa invenzione per misurare il cammino dei legni in mare. Questo curioso metodo è dovuto ad un ingegnere della marina italiana, il signor Corridi. Sul quadrante d'una bussola, invece della stella che indica il nord, si fa una apertura circolare alla quale si adatta una piccola lente. La luce che illumina la bussola penetra attraverso la lente e traccia una linea nera sur una carta sensibilizzata posta di sotto e messa in movimento da una orologeria. Siccome la carta sensibilizzata si gira col bastimento e l'ago resta perfettamente immobile, ciascuna deviazione si trova fotografata sulla carta.

F. GRISPIGNI.

gno tramarono una vasta ed orribile congiura il cui scopo restava nascosto, perocchè i capi della rivolta non si arrischiarono ad inscriverlo sulla loro bandiera, sapendo che l'esercito ch'essi volevano sedurre avrebbe respinto con isdegno i loro progetti, esecrandoli come li esecra il paese. Essi decisero di adoperare la corruzione come se fosse nel mondo oro bastante per subornare un solo dei soldati che compongono l'esercito spagnuolo.

I mezzi adoperati sono degni dello scopo: hanno deciso nei circoli che piccole bande si solleveranno su diversi punti del paese per distrarre e dividere le forze dell'esercito, prendendo cura di far tagliare da complici pagati le comunicazioni telegrafiche e le ferrovie. In pari tempo, essi inventavano e spargevano sinistre notizie, calcolate per allarmare gli uni, intimidire gli altri, propagare lo scoraggiamento, e rappresentando la rivoluzione come trionfante, far piegare verso di essa quegli stessi che la combattevano.

Essi aspiravano nientemeno che ad intaccare il vostro splendido onore colla più vergognosa infamia! Fortunatamente, schiavi dell'onore, voi avete conquistato una gloria immortale!

I progetti dei faziosi vennero ad infrangersi contro la vostra fedeltà incrollabile e contro il vostro provato patriottismo, cui fortificava ancora lo spirito militare che vi anima.

Gloria imperitura all'esercito spagnuolo! Non un soldato violò il suo giuramento; nessuno rivolse contro la regina e la patria le armi che vi erano affidate. Il vostro valore e soprattutto la vostra disciplina vinsero dappertutto, e la vostra lealtà riempì i vostri nemici di confusione e di vergogna. Il paese intero vi rende giustizia e vi prodiga le sue benedizioni.

Ma bisogna che si sappia che la vostra condotta è stata non solamente leale, patriottica ed eroica, ma generosa e disinteressata. Il Governo di S. M., che vi conosce e che ha fiducia nelle vostre virtù militari, non accordò nè grazie, nè ricompense, per tutto il tempo che la lotta ha durato, a quelli che ebbero la fortuna di rendere così eminenti servigi alla patria. Il paese vide così ciò che io già sapeva: che non è l'ambizione, ma la coscienza del vostro dovere che vi spingeva a combattere con tanta abnegazione e tanto entusiasmo.

La regina tuttavia vuole ricompensare generosamente i vostri servigi, e non io, suo ministro, metterò ostacolo á questo disegno. Voi mi conoscete e sapete l'amor mio per l'esercito. Io sono il soldato di altra volta, il veterano entusiasta che non vorrebbe mutare il suo uniforme e la sua condizione per alcuna delle distinzioni che la società ha create nel corso dei tempi. S. M. lo sa, e non ho ragione alcuna per nasconderlo.

Soldati, la mia professione ed i miei vincoli con voi m'ispirano il grato dovere di difendervi sempre e di vegliare sui vostri interessi.

Voglio adempiere questo dovere, ma bisogna aiutarmi a darmene i mezzi, bisogna perseverare nella via che avete scelta e seguita con tanta gloria durante questa lotta. Siate sempre fedeli alla regina ed alla patria, che S. M. rappresenta; conservate ad ogni costo la disciplina; mantenete lo spirito militare, sorgente di tutte le virtù necessarie al soldato, e contate sempre sull'affezione profonda che vi attesto.

Il marinaio ha la sua guida nelle stelle e nella bussola: l'uomo religioso confida nel soccorso dei libri santi per traversare le prove della vita; voi soldati, per ovviare a tutti i pericoli che possono assalirvi, avete l'esatto adempimento dei doveri di ogni grado, quali sono saviamente designati nelle ordinanze dell'esercito.

Il vostro generale, che vi ringrazia della vostra condotta.

Madrid, 3 settembre 1867.

Duca di Valenza.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il dì 9 di questo mese di settembre il dott. cav. Ignazio Trombotto, capo sezione nel Ministero dell'interno, soccombeva in Torino alla dolorosa malattia che da più mesi lo travagliava. Il dott. Trombotto lascia larga eredità d'affetti in quanti conobbero ed apprezzarono le doti della sua mente e del cuore onesto e gentile. Ebbe più volte dal Governo importanti incarichi, fra i quali ricordiamo l'inchiesta sul cretinismo nelle valli d'Aosta, i di cui risultati consegnò in una dottissima memoria, che rimarrà come la più esatta e miglior guida a statisti e sanitari su quell'argomento; e la missione a Foggia nell'autunno del 1865: nel più forte infierire del cholera in questa città il dott. Trombotto non esitò un istante ad accettare il periglioso incarico che il ministro dell'interno gli affidava di recarvisi a provvedere alle più urgenti necessità igieniche ed al servizio sanitario; il plauso riconoscente di quelle popolazioni e le lodi del Governo fecero testimonianza del coraggio, dell'energia e dell'intelligenza sua in quella difficile missione.

Il dott. Trombotto non toccava ancora il 50° anno!

— Il sig. Robinson, curatore del *South Kensington Museum*, ha diretto al *Times*, sotto la data del 2 corr. settembre, una interessantissima lettera, nella quale discorre della gravissima perdita del quadro di Tiziano, il *San Pietro martire*, testè avvenuta in Venezia in causa dell'incendio sviluppatosi nella cappella del Rosario. Però quasi a conforto, il sig. Robinson dice che in Inghilterra esistono due bellissimi studi fatti per quel quadro da Tiziano stesso. Pare che gli incendi siano stati fatalissimi ai quadri di Tiziano. Nel 1600, il più grande dei suoi dipinti monumentali, la *Battaglia di Cadore*, venne distrutto dal fuoco insieme al palazzo, dentro il quale si trovava. E sotto il regno di Filippo IV l'incendio del Parco di Madrid privò il mondo di una raccolta di ritratti magnifici del Tiziano, forse la più bella che esistesse.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova:

In molte parti del nostro circondario è stata fatta precocemente la vendemmia, in altre la si sta facendo. Nonostante la gragnuola che nel giugno cadde sui vigneti il raccolto è generalmente abbondante così da ricordare quelli anteriori alla comparsa dell'*oidium*. Ed è una risorsa per la proprietà rurale, avuto riguardo che il vino da noi è il prodotto preponderante, senza del quale l'imposta assorbirebbe il reddito.

Abbonda anche la frutta, ma l'astensione, atteso il cholera, di gran parte dei consumatori della città la fa cadere a vil prezzo; sicchè anche in quest'anno si riduce ad una derrata poco produttiva.

— Togliamo, dice il giornale di Parigi *Les Mondes*, da un rendiconto dell'Accademia delle scienze la seconda parte di una comunicazione di un membro di quest'Accademia, il maresciallo Vaillant, che tutti sanno possedere una maravigliosa attitudine a volgarizzare la scienza e a far esattamente comprendere da chicchessia i fenomeni della natura. Quella interessante lettura ha avuto per punto di partenza la teoria del turbamento della trasparenza dell'aria recato dai germi organici, teoria che fu comunicata all'Accademia da uno de' suoi soci stranieri, il signor De la Rive.

Un pronostico non men noto ma molto più sicuro di quello che si trae dalla brina è il seguente: dopo alcuni giorni di bel tempo con un vento d'est o di nord-est per esempio (parlo sempre di ciò che accade nei nostri climi del centro della Francia) avviene che gli oggetti un po' lontani dai nostri occhi, come gli orizzonti di colline, delle sommità di montagne, i quali non erano percettibili che attraverso una specie di nebbia che rende i loro contorni incerti, confusi, divengono quasi subitamente netti, ben definiti e che l'occhio coglie i particolari che prima gli sfuggivano del tutto. L'aria acquista così, e come lo dicevamo, quasi di un tratto, una trasparenza maravigliosa che alcune volte dà perfino una impronta di crudezza al paesaggio. La cima del Monte Bianco si fa in somigliante caso visibile a più che 600 leghe di distanza in linea retta! Ebbene questa trasparenza estrema dell'aria è annunzio quasi certo di cambiamento di tempo e di prossima pioggia. Eccone la spiegazione.

Ciò che maggiormente osta alla trasmissione regolare e limpida de'raggi luminosi attraverso l'atmosfera sono le differenze improvvise ed aspre di densità che i raggi emessi dagli oggetti terrestri incontrano nel loro tragitto. Quando queste differenze obbediscono ad una legge di continuità, quando si producono lentamente e senza scosse, il raggio luminoso s'inflette esso pure dolcemente, segue una curva regolare, come abbiamo detto, una curva matematica, e arriva all'occhio nostro in guisa da darci una percezione netta del punto donde emanò; la curvatura che ha subito sfugge ai nostri sensi; ci colpisce come venisse in linea retta: in una parola, è rifratto non rotto. Al contrario se i cambiamenti di temperatura o di densità sono subiti ed aspri, se compionsi in sensi opposti e se, per esempio, dopo che saranno andate crescendo queste densità e temperature diminuiscono per aumentare di nuovo, oh! allora i raggi luminosi emanati dagli oggetti che cerchiamo di distinguere sono, appunto per ciò, rotti, deviati in tutti i sensi e il loro cammino è quasi abbandonato al caso senza che sia possibile assegnargli legge alcuna. Risulta da tale stato di cose che l'occhio riceve simultaneamente raggi luminosi partiti da punti che possono essere piuttosto lontani gli uni dagli altri; che quindi la visione è necessariamente confusa, vaporosa; e che i contorni degli oggetti osservati in somiglianti condizioni sono se non altro indecisi, se pure non cessano affatto di essere visibili.

Or bene tale accade appunto coi venti del nord e dell'est, venti secchi e di bel tempo nei nostri paesi. Questi venti più freddi che la terra si scaldano mediante il loro contatto col suolo; riscaldandosi s'innalzano, si mescolano con istrati superiori più freddi e sono surrogati alla superficie della terra da aria fredda, che si scalderà e s'innalzerà a sua volta, e via di seguito. Questo moto alterno dell'aria che discende sulla terra e sale non appena si è scaldata al contatto del suolo, frammischia tra di loro, come vedesi, strati d'aria di densità e di temperatura che possono differire grandemente gli uni dagli altri, potendo i più caldi e più leggeri trovarsi momentaneamente al basso della colonna, mentre i più freddi e più densi terranno un livello più alto. Da questa inversione di posti naturali risultano evidentemente pei raggi luminosi emanati dagli oggetti che vogliamo osservare, quelle inflessioni subite, quegli spezzamenti di cui parlammo e che hanno per effetto di sfumeggiare i contorni e di rendere la vista incerta e confusa.

Il tubo verticale di camino acceso riproduce pienamente i particolari del fenomeno di cui parliamo. Lunghesso il tubo e ad una certa distanza dalla sua parete esterna l'aria è come traversata da onde, da strie che direbbonsi formate dall'interposizione di una materia oleosa. Queste strie o marezzi montano nel tempo stesso che si allontanano dal corpo del tubo, ma obbediscono a questo duplice moto senza alcuna legge precisa; gli oggetti guardati traverso a questa colonna d'aria che si riscalda o si raffredda così in modo irregolarissimo, sembrano tremolanti; l'occhio che li intravvide un istante li perde di vista quasi subito per rivederli un istante dopo; essi non hanno stabilità alcuna, non hanno chiarezza; accade qui esattamente come dei contorni delle colline, dei limiti d'orizzonte di cui abbiamo parlato testè.

Un bicchiere nel quale siasi versato vino spumante, un bicchiere d'acqua dove stia fondendo un po' di zucchero, presentano pure esempi di visioni rese confuse da cambiamenti repentini di densità dei liquidi traverso ai quali guardinsi gli oggetti; finchè le bolle continuano a salire, finchè lo zuccaro non è sciolto intieramente, la visione manca di chiarezza, e ne abbiamo detto il perchè. Aggiungiamo che quando si è lasciato allo zuccaro il tempo di fondere lentamente, senza agitar l'acqua, la trasparenza di quest' acqua è completa e, in tal caso, ciò che occupà il fondo del bicchiere è assai più inzuccherato e più denso che il resto del liquido. Questa differenza di densità non influisce per nulla sulla trasparenza perchè la diminuzione è regolare; ma se viensi a rimenare un po' l'acqua del vaso, subito vi si formano strie e la trasparenza è notevolmente alterata.

Così nè più nè meno accade nell'atmosfera, quando un vento relativamente freddo, secco, un vento di bel tempo regna alla superficie della terra; questo vento, lo abbiamo detto, si scalda al contatto del suolo e, in conseguenza di questo riscaldamento, si solleva, traversa gli strati che gli erano primitivamente sovrapposti, li mescola imperfettamente tra di loro e vi reca il disordine in fatto di densità e di temperatura. Nella guisa medesima quest'aria secca che incomincia dal toccare la terra, vi trova elementi di umidità cui non incontrano gli strati che gli stanno sopra. Egli è la cosa stessa dello zuccaro che si scioglie nell'acqua, ma con questa particolarità che il liquido inferiore (l'aria del fondo) lascia il suo posto e monta a misura che lo zuccaro fonde (che l'aria si scalda), nuova causa di produzione di strie e di subiti sconvolgimenti pei raggi luminosi emanati dagli oggetti che cerchiamo di scorgere attraverso l'atmosfera.

Quando il vento del sud o dell'ovest succede al vento del nord o a quello dell'est e che già regna nella parte alta del cielo, questo vento o quest'aria più calda che la terra non sale, ma rimane in vicinanza al suolo, perchè il suolo la raffredda, e la sua densità che cresce la mantiene al basso. Più umido pure del vento che soffiava dalla parte del bel tempo e cui è venuto a surrogare, esso depone più o meno di questa umidità, la quale si condensa alla superficie del suolo e non tende nullamente a sollevarsi. Epperciò, sotto il doppio aspetto della temperatura e della quantità d'acqua in dissoluzione nello spazio aereo, ciò che è più freddo e più saturo d'acqua in vapore occupa il fondo della colonna verticale; ciò che è più caldo e più leggero e men carico di vapore d'acqua occupa la parte superiore. L'atmosfera forma adunque un tutto uniforme o, per meglio esprimerci, un tutto la cui densità diminuisce regolarmente andando dal basso all'alto e la cui temperatura diminuisce pure in modo regolare andando dall'alto al basso. Le leggi d'equilibrio dei gas sono dunque soddisfatte, e i raggi luminosi che traversano un fondo di questa fatta si rifrangono sì, ma obbedendo ad una legge di continuità senza frangersi improvvisamente e ad ogni punto del loro tragitto. Allora la visione debbe esser limpida e infatti lo è.

— L'ex imperatore Solouque, la cui morte testè fu annunziata dai giornali, nacque nel 1789 da una famiglia di mulatti nel sud dell'isola di Haiti. Nato schiavo, divenne libero mercè il decreto del 1790, e tuttavia fanciullo, nel 1803, prese parte alla insurrezione dei negri contro la Francia. Servì varii generali in qualità di aiutante di campo, e fu fatto capitano nel 1820 e divenne favorito del presidente Boyer. Il presidente Herard lo promosse nel 1844 al grado di colonnello, e Guerrier lo nominò ufficiale di brigata. Nel 1846 era stato promosso generale di divisione quando morì il presidente Roché, e, con suo grande stupore, fu eletto presidente. Pare che gli si alterasse il giudizio per quella inopinata fortuna, perchè si avventurò in una guerra terribile contro i mulatti e contro gli abitanti delle città, e li costrinse ad eleggerlo imperatore, e assunse il titolo di Faustino primo, istituì l'Ordine di San Faustino, e creò nientemeno che 400 pari, dei quali 4 erano principi e 59 duchi. Mandò a Parigi per farsi fare una corona che fosse una imitazione di quella di Napoleone I, e si fece solennemente incoronare.

Era sempre in rissa coi suoi nobili e tentò di conquistare la Repubblica di San Domingo, ma fu sconfitto. Fu grande ammiratore di Napoleone I che cercò di imitare in tutto anco nelle minuzie del modo di vestirsi. Nondimeno era tiranno e finalmente fu cacciato dal trono nel 1859 da Geffrard, che fu eletto presidente della Repubblica rinnovata.

Fu concesso a Solouque di ritirarsi con tutte le sue sostanze e con la famiglia, e prese stanza alla Giamaica. Ove rimase finchè non gli fu concesso di tornarsene all'isola natia ove morì al Petit Goyave.

Solouque amava il fasto e l'apparenza, e aveva un gusto puerile per l'orpello di cattivo genere. Nondimeno menò vita ritirata e tranquilla nella Giamaica; egli aveva prudentemente messo da parte assai per i bisogni dell'esilio. (*Daily Telegraph*).

— Si legge nella *Presse* di Vienna:

Non è molto tempo fu gettato a terra un enorme abete nella terra russa di Raudohnen. Nella cavità di quell'albero fu trovato lo scheletro di un uomo. Dalle carte che gli stavano appresso si desume che vi era dall'ultima insurrezione polacca. Il corpo riempiva la cavità ed aveva le mani alzate. Negli abiti aveva una somma importante, si parla di 25,000 rubli. Credesi che quell'infelice si era nascosto in quell'albero per sfuggire a quelli che lo inseguivano, e vi trovò la morte. (*Patrie*).

— I lavori di costruzione per l'enorme piedistallo della statua di Carlo Magno a Liegi sono molto innanzi, nonostante il gran calore che talvolta impedisce che gli operai continuino. Credesi che la statua sarà inaugurata verso Ognissanti. In quella occasione saranno celebrate delle feste.

La statua equestre in bronzo, lavoro di Zehorte, pesa 11,000 chilogrammi. Sarà portata a Liegi sopra un carro che si costruisce ora a Brusselle. (*Journal de Liège*).

— A Vienna ha avuto luogo una cerimonia rarissima nella chiesa di Santo Stefano. Albino Denk, fabbricante di maioliche, uomo noto, e da tutti stimato, celebrò il suo giubbileo di 50 anni, suo figlio il giubbileo di 25, e la figlia di quest'ultimo il matrimonio. Le tre coppie hanno insieme 290 anni. Il Denk ha 80 anni, sua moglie 75; il figlio 50, e la moglie di quello 42; la fidanzata 19, e il futuro sposo 24. I vecchi genitori godono di perfetta salute e hanno quell'unico figlio. (*Opinion nationale*).

— La pesca delle aringhe sulle coste della Normandia, dice il *Constitutionnel*, s'annunzia sotto i più favorevoli auspicii. A Cabourg alcuni pescatori hanno questi ultimi giorni ritratto le reti tanto cariche che dovettero al montar della marea abbandonare sulla riva una parte della pesca. In alcune ore avevano pescato più di 10 mila aringhe. Le barche n'erano piene e i carri destinati a trasportare la pesca alla strada ferrata erano divenuti insufficienti.

— Si legge nella *Corrispondenza generale di Vienna*:

È arrivato qui un addetto della già legazione austriaca nel Messico, che ha portato vari oggetti che appartennero allo infelice imperatore Massimiliano; sono vestiti macchiati di sangue e forati dalle palle; la *blouse* e la sottoveste che aveva Massimiliano quando i soldati di Escobedo poser fine ai suoi giorni. Dicesi che quegli abiti non erano suoi, se li fece dare da un fedele servitore quando si apprestò alla morte.

Sappiamo in modo sicuro alcune particolarità sugli ultimi momenti di Massimiliano; nella prigione ebbe a patire de' modi disumani, modi che fanno spregevoli i suoi carnefici, e che li faranno maledire da chi ha cuor sensibile. Lo sventurato monarca pochi giorni prima della condanna pativa di dissenteria, in un umido carcere, circondato dai sicari sporchi e semivestiti di Escobedo. Domandò ad un tedesco alcune bottiglie di vino, e i mostri che facevano la guardia all'imperatore bevvero quel vino dinanzi ai suoi occhi, e ingiuriarono dopo la misera vittima buttandogli le bottiglie a' piedi del suo letto di dolore.

Spettacoli. — L'impresa del teatro Pagliano annunzia per la stagione d'autunno, colla *Norma* e il *Barbiere*, una novità musicale le *Nozze di Figaro* di Mozart, oltre ad una quarta opera da destinarsi; nell'elenco degli artisti troviamo i nomi applauditi della signora Carlotta Carozzi, Tito Sterbini, Maria Papini. — Lo spettacolo si aprirà col *Barbiere di Siviglia*.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

(*Prima pubblicazione*)

Si è chiesta la traslazione della rendita di lire 1250, iscritta al n° 29075 del consolidato 5 0/0 a favore di Bouffier Maria Felicita, fu Pietro, vedova Milesi, di Milano, interdetta, rappresentata dal curatorio ordinario Alberto Bouffier, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Bouffier Maria Felicita, fu Pietro, vedova Milesio, di Milano, ecc. ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta traslazione.

Torino, 5 settembre 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'Arienzo.

CONSIGLI PROVINCIALI.
Costituzione degli uffici di presidenza nelle seguenti provincie:

Belluno.

Presidente, Paganini dottor Stefano.
Vicepresidente, Agosti conte Luigi.
Segretario, Zasso dottor Carlo.
Vicesegretario, Casal dottore Giovanni.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 10.

La *Gazzetta della Croce* dice essere senza fondamento i timori che la Prussia voglia creare uno Stato unico della Germania; afferma che ciò sarebbe contrario al genio prussiano e al tedesco, e che l'incorporazione degli Stati del Sud sarebbe la rovina della Prussia.

Parigi, 10.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	9	10
Rendita francese 3 %	69 90	69 90
Id. italiana 5 % in cont.	49 50	49 60
Id. id. 15 sett.	49 65	49 70
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	308	311
Ferrovie austriache	491	491
Prestito austriaco 1865	327	327
Ferrovie lombardo-venete	388	388
Id. romane	55	55
Obbligazioni str. ferr. romane	101	103
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	52	53

Londra, 10.

Consolidati inglesi	94 5/8	94 3/4

Berlino, 10.

Apertura del Reichstad.

Il Re nel suo discorso espresse la propria soddisfazione che le Camere dei diversi Stati federali abbiano dato la sanzione costituzionale al primo Parlamento della Germania del Nord. Disse che subito dopo la promulgazione della Costituzione del Nord venne fatto un passo importante circa i rapporti nazionali della Confederazione cogli Stati del Sud; che i sentimenti tedeschi dei governi confederati crearono una nuova base per lo Zollverein corrispondente alla nuova situazione, e che la conservazione dello Zollverein è assicurata.

Il discorso reale enumerò le diverse leggi che verranno presentate al Parlamento e terminò con queste parole:

« Io spero che queste leggi saranno il primo passo, ma però decisivo, verso il coronamento della Costituzione federale. Questa convinzione servirà di base alle vostre deliberazioni. È questa un'opera di pace alla quale siete chiamati, ed io nutro fiducia che, colla benedizione di Dio, la patria godrà in pace i frutti dei suoi lavori. »

Nuova York, 31 agosto.

Grant ritirò la lettera colla quale protestava contro le nuove nomine dei comandanti dei distretti del Sud.

Ebbe luogo un conflitto a Washington, nel Tennessee, fra bianchi e negri. Parecchi rimasero morti e feriti.

Il comm. Cerutti, nuovo ministro d'Italia, fu ricevuto ieri dal Presidente.

Si ha da Messico che al principe di Salm fu commutata la pena di morte in sette anni di prigionia.

Santa Anna verrà tradotto innanzi ad un tribunale di guerra.

Beriozabal ordinò che siano arrestati tutti i preti cattolici i quali attraversano il Rio Grande per recarsi a Messico.

Madrid, 10.

Le LL. MM. ritorneranno a Madrid il 19.

Dicesi che le Camere verranno convocate verso la metà d'ottobre.

Ginevra, 10.

Seduta del Congresso della pace. — Il Presidente fa un appello alla conciliazione.

Si dà lettura delle lettere di Jules Favre e di Louis Blanc, i quali si scusano, per motivi di salute e di affari, di non poter intervenire al Congresso.

Simon pronunziò un discorso invitando la Francia e la Germania a mettersi d'accordo circa le libertà interne.

Lemonnier dice che soltanto la Repubblica può far cessare le guerre.

Il vicepresidente Fazy diede le sue dimissioni.

Berlino, 11.

La *Gazzetta della Croce* smentisce che la Prussia abbia spedito all'Olanda una nota chiedendo la demolizione della fortezza di Lussemburgo.

Lo stesso giornale smentisce la voce che il conte di Goltz sia per essere richiamato.

Sua Maestà andrà a Baden il giorno 16, e al principio d'ottobre nell'Hohenzollern.

La prima seduta generale del Reichstag fu aperta con un discorso del presidente Frankemberg, il quale disse che la Costituzione federale fornì il terreno per lo sviluppo nazionale della Germania e che il compito del Reichstag è di coltivare questo terreno.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 10 settembre 1867, ore 8 ant.

Continua l'abbassamento del barometro in tutte le stazioni di 2 a 3 mm. Temperatura alzata. Cielo sereno. Mare calmo. Venti deboli e vari.

Qui il barometro continua ad abbassare.

Nel resto d'Europa l'altezza barometrica ha cambiato irregolarmente: a Nairn il barometro s'è abbassato di 3 mm. e a Pietroburgo s'è invece alzato di 5. Pioggia in alcuni punti della Francia e della Spagna.

Stagione ancora buona, ma con tendenza a variare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 10 settembre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756,7	mm 755,1	mm 756,3
Termometro centigrado	25,0	29,0	23,0
Umidità relativa	65,0	42,0	66,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno	sereno
Vento: direzione / forza	SO debole	NO debole	NO debole

Temperatura: massima + 30,0; minima + 20,0

Minima nella notte dell'11 settembre + 20,0.

Politeama Fiorentino, ore 7 — La drammatica Compagnia diretta da Majeroni rappresenta: *Elisa di Chennevières*.

Arena Nazionale, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da G. Peracchi rappresenta: *Amore e passia — Prestatemi la vostra camera*.

Francesco Barberis, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 11 Settembre 1867)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		52 95	52 90	53 05	53 »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.			70 1/4	70 1/4	» »	» »	» »	
Id. 5 0/0	god. 1 aprile 1867		35 »	34 95	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1370	
Detta Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1500	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	42 3/4	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detta	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detta (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	195 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1867	500	123 1/4	122 1/4	» »	» »	» »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	396 »	395 »	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2a emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 1a sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	53 1/2	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1867		» »	» »	» »	» »	36 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	26 85	26 82
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	106 3/8	106 1/4
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 38	21 35
Genova	30			Amsterdam	90			*Sconto Banca* 5 0/0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 53 pel 15 corrente; 53 02 1/2 fine corrente.

Il sindaco: Angiolo Mortera

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile, sull'annuo prezzo di lire 9,413, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 19 agosto ultimo scorso, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per un novennio del tronco della strada nazionale n° 23 dalla Spezia a Reggio d'Emilia, compreso fra il Voltone di Migliara e la Porta Castello della città di Reggio, della lunghezza di metri 24,133 70, escluse le traverse degli abitati;

si procederà alle ore 12 meridiane di mercoledì 18 settembre corr. in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la R. prefettura di Reggio d'Emilia, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al miglior oblatore in diminuzione dell'annua somma di lire 8,942 35, a cui il suddetto prezzo annuale trovasi ridotto dietro la fatta offerta del ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 28 febbraio 1857, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Reggio.

La manutenzione durerà dal 1° settembre 1867 fino al 31 agosto 1876.

I pagamenti saranno fatti a rate semestrali posticipate, a norma dell'articolo 48 del suddetto capitolato.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di un anno da un ispettore od ingegnere capo del genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 1,500 in numerario, o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni 15, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate, una somma corrispondente ad un'annata del canone d'appalto, in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito pubblico, al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. Detta cauzione potrà anche farsi consistere in un'ipoteca sopra stabili di un valore almeno doppio della somma preaccennata, netti da altre ipoteche o pesi. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Firenze, li 3 settembre 1867.

Per detta Direzione Generale

2501 — A. Verardi, *capo sezione.*

COMPAGNIA CARBONIFERA DELLA LAMA IN ITALIA - LIMITATA

In liquidazione

Si deduce a pubblica notizia che la sopracitata Compagnia è in istato di liquidazione sotto le previsioni dello Statuto inglese Vittoria 25 § 26 (cap. 89). Tutte quelle persone aventi titoli di credito verso la Compagnia suddetta dovranno inoltrare le più dettagliate particolarità dei medesimi all'indirizzo del liquidatario signor George A. Cape presso il signor Aless° Macbean, console di S. M. britannica, Livorno, non più tardi del 21 settembre 1867.

N° 8, Old Tewry — Londra, 17 agosto 1867.

2491. — *Firmato*: G. A. Cape, liquidatario.

SOCIETÀ ANONIMA — 2428

DELLA

CASSA DI SCONTO DI FIRENZE

Adunanza del 4 settembre 1867

Il Consiglio:

Vista la lettera del direttore in data del dì 3 del corrente, con la quale domanda la dimissione dall'ufficio di direttore della Società, e vista la lettera dell'aiuto direttore datata del medesimo dì 3 corrente diretta al medesimo fine, di esser cioè esonerato dall'ufficio di aiuto direttore della Cassa suddetta;

Delibera di accettare le domandate dimissioni dei signori Gio. Batt. Borri e Luigi Grazzini dagli uffici respettivamente loro affidati di direttore e di aiuto direttore della Cassa di Sconto di Firenze, e di affidare provvisoriamente l'ufficio di direttore al signor Luigi Orlandini, incaricandolo di firmare per conto e interesse della Società col visto dei due consiglieri signori Tommaso Michelagnoli ed Eugenio Nesti.

Delibera inoltre di convocare come convoca la Società in adunanza straordinaria per il dì 23 del corrente, anche all'oggetto di procedere alla nomina del direttore e dell'aiuto direttore.

Il Presidente Mario Covoni. — *Il Segretario* A. Martelli.

CHEMIN DE FER VICTOR-EMMANUEL

Le vote de l'assemblée générale du 9 août dernier, ayant donné lieu à des interprétations diverses, à raison de bulletins conditionnels, le Conseil d'administration a pensé qu'il convenait de faire cesser tous les doutes en consultant de nouveau les actionnaires.

En vertu de l'autorisation qu'il vient d'obtenir à cet effet du Gourvernement italien, le Conseil a l'honneur de prévenir MM. les actionnaires qu'une nouvelle assemblée générale extraordinaire aura lieu à Paris le 24 septembre 1867, à 3 heures, salle Hertz, rue de la Victoire.

Tout actionnaire, porteur de *vingt actions*, est de droit membre de l'assemblée générale.

Nul ne peut être fondé de pouvoirs, s'il ne jouit lui-même d'un droit d'admission.

La remise des cartes d'admission nominatives et personnelles, ainsi que des pouvoirs, aura lieu, sur le *dépôt des titres ou le visa des certificats nominatifs de dépôt*, à partir du 9 septembre, de 11 heures à 3 heures, jusqu'au 21 du même mois inclusivement:

à **Paris**, dans les bureaux de la Compagnie (Service des titres), *48bis*, rue Basse-du-Rempart;

à **Chambéry**, dans les bureaux de l'Exploitation;

à **Florence**, au siége social, piazza del Carmine, 19.

Ordre du jour:

Approbation de la cession faite à l'Etat de la section du Rhône du chemin de fer Victor-Emmanuel, qui a été votée par le Corps Législatif dans sa séance du 21 juin dernier, et par le Sénat le 10 juillet 1867.

Pour le Conseil d'administration

2430 — Le Provost, secrétaire.

Avviso. — 2513

Il Consiglio di Direzione della Società Anonima Italiana di Navigazione Adriatico-Orientale previene i signori azionisti della Società che sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria il giorno 7 ottobre prossimo venturo, a ore 4 pomerid., alla sede della Società in Firenze, via Montebello, n° 42.

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto presso il cassiere della Società in Firenze al più tardi il giorno prima della riunione.

Gli azionisti riceveranno in cambio una carta d'ammissione nominativa e personale.

Ordine del giorno:

Esame del conto dell'esercizio 1866-1867.

Deliberazione sugli oggetti determinati dagli articoli 33 e 34 degli statuti.

Avviso d'asta.

La mattina del 5 novembre 1867, nella sala di udienza del tribunale civile e correzionale di Pisa al seguito dell'ordinanza del signor presidente del detto tribunale del 5 settembre stante sulle richieste del signor Ferdinando Barsotti, benestante domiciliato fuori della porta alle Piagge presso Pisa, sarà proceduto alla vendita forzata per mezzo d'incanti pubblici da aprirsi sul prezzo attribuitoli dal perito giudiciale signor Luigi Rossini dei beni infrascritti a danno del dott. Alessandro Comandoli di Pisa, investiti dagli atti giudiciali del detto Barsotti, quali beni consistono:

1° In un casamento posto in Pisa in via della Faggiola di 4 piani compreso il terreno, stimato dal detto perito Rossini it. lire quarantunmila cinquecento sessanta, qual fondo costituisce il primo lotto di detti beni.

2° In una casa da lavoratore ed in due appezzamenti di terreno lavorativo, vitiato, posto il tutto nel popolo di Campo, comunità dei Bagni a San Giuliano, stimati dal detto perito italiane lire cinquemila quarantanove che compongono il lotto 2°.

3° In altro appezzamento costituente il lotto 3° di detti beni, di terreno lavorativo posto come sopra, della misura di ari 53 e centiari 53, salvo, ecc., stimato dal detto perito Rossini italiane lire millequattrocento cinquantuna e cent. 52.

4° In altro appezzamento di terreno lavorativo, pioppato e vitato, costituente il lotto 4°, posto come sopra nella misura di ari 109 e centiari 9, stimato dal detto perito Rossini, italiane lire tremila seicento cinquantanove e cent. 88. E finalmente

5° In altro appezzamento di terreno simile, posto come sopra, e che formerà il lotto 5° di detti beni, della misura di ari 51 e centiari 11, stimato la somma di italiane lire mille quattrocento cinque.

Fatto li 6 settembre 1867.

Il proc. del creditore istante

2483 — G. Beltrami.

Citazione.

Agli effetti degli articoli 141 e 142 del Codice di procedura civile rendesi noto che ad istanza della signora Luisa Caprini vedova De Angelis, domiciliata in Firenze, è stato citato il sig. Achille Fould, proprietario domiciliato a Parigi, a comparire all'odienza che sarà tenuta dal signor pretore del quarto mandamento di Firenze, a ore 10 antimeridiane, del dì trenta ottobre 1867, per ivi sentire ordinare la vendita al pubblico incanto, previa stima, di una vettura dal medesimo lasciata nel 1862, in casa dell'istante, e ordinare che dal retratto deva prima rimborsarsi la signora istante delle spese giudiciali, poi dei suoi diritti di magazzinaggio, che valuta in lire cento per anno.

Firenze, li 6 settembre 1867.

L'usciere

2482 — Olinto Cutti.

Editto. — 2494

D'ordine del signor Augusto Baldini, giudice delegato al fallimento di Antonio Gozzini, negoziante di paglie da cappelli in Firenze, vengono prevenuti i creditori del fallimento medesimo che le verifiche dei loro titoli di credito, non ancora eseguite, sono state rimesse all'adunanza che sarà tenuta la mattina del dì 13 settembre corrente, a ore 11, nella Camera di consiglio di questo tribunale.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 7 settembre 1867.

M. De Metz, vice canc.

Domanda di nomina di perito.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come i signori Carlo e Gaetano fratelli Quarnieri, commercianti domiciliati a Pontelagoscuro, rappresentati dal dottor Marco Biondi fino dal 27 agosto 1867 hanno presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile di Arezzo per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima di una casa situata in Poggio Mercatale, presso Bibbiena, composta di più e diverse stanze, confinata da via comunale di Seci, eredi Cirenei, Parrini Leonardo, e Migliorini, rappresentata all'estimo di detta comunità in sezione L dalle particelle di numero 293 in parte e 293 in parte, gravata di lire catastali 26 90, di proprietà del sig. Ferdinando Polverini, accollatario di strade domiciliato a Poggio Mercatale presso Bibbiena suddetta.

Li 28 agosto 1867.

2512 — Dott. Marco Biondi.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del 2 settembre 1867, registrata con marca da bollo da lire una annullata, sulle istanze di Gregorio Bearzi, negoziante di manifatture in Firenze, via della Vigna Nuova, n° 3, ha dichiarato il di lui fallimento; ha ordinato l'apposizione dei sigilli alla taberna, magazzini ed effetti mobili del fallito; ha delegato alla procedura il giudice Vincenzio Pallavicini; ed ha nominato in sindaco provvisorio il signor Emilio Valeriani, negoziante sarto in Condotta; ha destinato la mattina del 19 settembre stante, a ore 11, per l'adunanza dei creditori nella Camera di consiglio di questo tribunale per la proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 7 settembre 1867.

2495 — M. De Metz, vice canc.

BANCO DI NAPOLI

Connotati per distinguere le nuove fedi di credito, sia nominative, sia a somme fisse in testa al cassiere maggiore, che il Banco ha fatto fabbricare in Londra.

Le fedi di credito *intestate ai privati* sono stampate sopra carta bianca, nella cui parte superiore si legge in filigrana trasparente — *Il Banco di Napoli* — Sul dritto comprendono uno spazio rettangolare coperto da un intreccio reticolato di linee finissime di colore distinto per ciascuna categoria di somma, cioè:

Per quelle da L. 50 a 200 — Colore verdino.
Per quelle da L. 201 a 500 — Incarnato scuro.
Per quelle da L. 501 a 1000 — Colore cilestre.
Per quelle da L. 1001 a 2000 — Colore lilà.
Per quelle da L. 2001 a 4000 — Colore cenere
Per quelle da L. 4001 a 6000 — Colore rosa.
Per quelle da L. 6001 a 10,000 — Colore lanchino.
Per quelle da L. 10,001 in sopra — Colore incarnato chiaro.

Nella parte superiore del detto spazio si stende prima una fascia rettilinea, con le estremità semicircolari con fregi mucronati, coperta di microscopiche leggende in nero — *Il Banco di Napoli* — nella quale è sovraposta un'altra leggenda *Il Banco di Napoli* in carattere lapidario nero — Seguono due altre fasce rettilinee disseminate di rosette a contorno nero, sulla prima delle quali si legge l'espressione *Tiene creditore* ——————; e sull'altra si legge *Per Lire* —————— Nel mezzo del già detto spazio si distingue un rettangolo contornato da una finissima linea bianca, coperto anche di microscopiche leggende colorate, che indicano la prima e l'ultima cifra, entro cui si limita ciascuna categoria p. e. *cinquanta a duecento*, e così delle altre; sullo stesso si legge *Che pagherà contro la presente firmata*, non che la data, ed il foglio della fede, il cui numero esiste sopra un altro piccolo rettangolo coperto di un intreccio reticolato — Segue una terza fascia rettilinea, simile alle due precedenti, sulla quale verrà manoscritto in lettere l'ammontare della fede — Indi sopra campo bianco vi è il timbro a secco del Banco, con a destra del riguardante la firma del fedista, ed a sinistra quella del Ragioniere. Il già nominato spazio è contornato da una fascia nera merlettata, contenente una greca circolare coperta da una infinità di piccolissime iscrizioni *Il Banco di Napoli* in carattere nero sopra fondo bianco. Detta greca è racchiusa esternamente ed internamente da due linee contenenti sopra fondo nero in lettere bianche una serie non interrotta di leggende. *Il Banco di Napoli*. Ai quattro angoli si vedono quattro ovali contornati di punti in nero, e nel mezzo un intreccio di gotico corale fatto con le iniziali *B. di N.* sopra un campo di sottilissime linee. Nel mezzo del lato grande superiore della indicata fascia si legge in lapidario nero filettato bianco — *Fede di credito* — e nel mezzo del lato grande inferiore si legge in lapidario bianco contornato nero l'indicazione della Cassa, da cui viene emessa la fede p. e. *Cassa S. Giacomo*.

Il rovescio delle dette fedi comprende anche uno spazio rettangolare disseminato di rosette a contorno del medesimo colore, che distingue ciascuna categoria di somma — I due lati maggiori del detto spazio sono rinchiusi entro un fregio merlettato dello stesso colore, terminato internamente da un verso rettilineo con una serie di piccolissime iscrizioni — *Il Banco di Napoli*.

Le fedi di credito di *piccolo taglio intestate al Cassiere Maggiore* per le cifre fisse di L. 1, 2, 5, 10, 20, 50 e 100 sono anche stampate sopra carta bianca, entro cui si legge in filograna — Il Banco di Napoli — non che il valore della fede prima in cifra e poi in lettere.

Le *fedi* da L. 1 — Sul dritto abbracciano un rettangolo di 112 per 74 millimetri, contornato da una greca coperta da una infinità di piccolissime iscrizioni — *Il Banco di Napoli* — e della cifra 1 — in carattere bianco sopra fondo nero. Nei lati minori è composta da un intreccio di tondini e stelle disseminate in vario senso anche di piccolissime iscrizioni, che ripetono le parole lira 1, e la cifra 1, in carattere nero sopra fondo bianco — La greca del lato superiore è tramezzata da un cerchio fregiato, entro cui si vede sopra campo bianco il bollo a secco del Banco; e nel lato inferiore è anche tramezzata da una fascia centinata agli estremi, coperta di microscopiche leggende in colore oltremare — *Il Banco di Napoli* — sopra cui è stampato in carattere lapidario la data della fede: detta fascia è rinchiusa entro una linea contenente sopra fondo nero in lettere bianche una serie non interrotta di leggende — *Il Banco di Napoli*.

I due lati minori della fascia sono tramezzati da due rosoni in colore oltremare, nel cui mezzo risalta in bianco la parola *Una*.

Ai quattro angoli si veggono anche quattro rosoni con fregi, nel cui mezzo risalta in nero la cifra 1.

Nella parte superiore della fede si stende un verso rettilineo con la leggenda — *Il Banco di Napoli* — in carattere grosso nero. Sotto questo verso vedesi una striscia di colore oltremare coperto di microscopiche leggende — *Il Banco di Napoli* — Sopra cui è stampato in nero la lettera ed il numero della fede: ai due estremi di questa striscia si vedono due tondini dello stesso colore, in cui si legge *lira una*. Segue uno spazio mistilineo coperto di microscopiche leggende — *lira una* — nello stesso colore oltremare, sul quale si distingue in carattere grosso lineato col medesimo valore — *lira una* — coperto da tre versi in nero con la espressione — *Tiene creditore il Cassiere Maggiore — Lira una — Che pagherà contro la presente firmata* — Sotto questo spazio si vedono apposte le tre firme del Ragioniere, dell'Ispettore e del Cassiere Maggiore.

Il rovescio comprende uno spazio rettangolare coperto da un intreccio reticolato minutissimo nello stesso colore oltremare, nel mezzo del quale si distingue un ovale entro cui si legge *Lira Una*, ed ai due lati si vede la cifra 1.

Le *fedi* da L. 2 e quelle da L. 5 abbracciano lo stesso rettangolo, e sono contornate da una fascia uguale a quella che hanno le fedi da L. 1, meno qualche piccola variante nei quattro angoli, nei quali per le fedi da L. 2 si vede risaltare in bianco la cifra 2, e per quelle da L. 5 si vede risaltare lineata la cifra 5.

I fregi, che nelle fedi da L. 1 risaltano in colore oltremare, in quelle da L. 2 risaltano in colore verdino, ed in quelle da L. 5 risaltano in colore incarnato scuro — Al rovescio oltre la diversità dei colori si osserva pure una varietà nello intreccio reticolato.

Le *fedi* da L. 10 sul dritto abbracciano un rettangolo di 122 per 81 millimetri circa, contornato da una fascia nera, la quale nei lati maggiori è composta da un intreccio di semicerchi con una fascetta nel mezzo, coperta da una infinità di piccolissime leggende — *Il Banco di Napoli* — in carattere bianco sopra fondo nero, e della cifra 10 in vario modo ripetuta in nero sopra fondo bianco — La detta fascia nei lati minori è composta da una serie di linee orizzontali, in cui è ripetuta sempre la parola *dieci* in nero sopra fondo bianco, dimezzate da un'altra linea tirata in senso verticale, in cui è riprodotta la cifra 10 in bianco sopra fondo nero — La fascia nel lato superiore è interrotta da un cerchio contornato, nel cui mezzo si vede impresso sopra campo bianco il bollo a secco del Banco, e nel lato inferiore è anche interrotta da una striscia coperta di microscopiche leggende — *Il Banco di Napoli* — in colore verdino, sopra cui è stampato in carattere lapidario nero la data della fede, è rinchiuso da una linea contenente sopra fondo nero in lettere bianche una serie non interrotta di leggende — *Il Banco di Napoli*.

I due lati minori della fascia sono interrotti da due tondi, nel cui mezzo risaltano in nero due cavalli sfuriati in chiaro scuro.

Ai quattro angoli si vede uno spazio di figura curvilineo simmetrico con fregi, nel cui mezzo risalta in bianco la cifra 10.

Nella parte superiore della fede si stende un verso curvilineo con la leggenda — *Il Banco di Napoli* — in carattere lapidario nero. Sotto il concavo di questo verso vedesi una striscia verde con gli estremi ornati, coperta di microscopiche iscrizioni — *Il Banco di Napoli* — sopra cui è stampato in nero la lettera ed il numero della fede — Segue uno spazio mistilineo coperto di microscopiche leggende *Lire dieci* in verdino, sul quale si vede in carattere grosso lineato anche in verdino — *Lire dieci* — coperto da tre versi in nero con la espressione — *Tiene creditore il Cassiere Maggiore — Lire dieci — Che pagherà contro la presente firmata.*

Sotto questo spazio si vedono le tre firme del ragioniere, dell'ispettore e del cassiere maggiore.

Il rovescio comprende uno spazio rettangolare disseminato di stelle e rosette filettate in verde, e nel mezzo si legge *Lire dieci*.

Le *fedi* da L. 20 abbracciano lo stesso rettangolo, e sono contornate da una fascia uguale a quella che hanno le fedi da L. 10, meno qualche piccola variante nei quattro angoli, nei quali la cifra 20 si vede risaltare in nero e non in bianco.

I fregi che nelle fedi da L. 10 risaltano in verdino, in quelle da L. 20 risaltano in colore incarnato scuro. Al rovescio, oltre la diversità del colore, si osserva benanche una varietà nello intreccio reticolato.

Le *fedi* di L. 50 sul dritto abbracciano un rettangolo di 150 per 88 millimetri circa; contornato da una fascia nera, la quale nei lati maggiori è composta da un intreccio di semicerchi e tondini, coperta da un'infinità di piccolissime leggende — *Il Banco di Napoli* — in carattere bianco sopra fondo nero, e dalla cifra 50, ripetuta prima in nero sopra fondo bianco, e poi in bianco sopra fondo nero — La detta fascia nei lati minori è chiusa da due cerchi contornati da una serie non interrotta di cifre 50, e nel mezzo si vedono due cavalli sfuriati a chiaro scuro.

La fascia nel lato superiore è interrotta da un cerchio contornato con fregi, nel cui mezzo si vede impresso sopra campo bianco il bollo a secco del Banco, e nel lato inferiore è anche interrotta da una striscia coperta di microscopiche leggende — *Il Banco di Napoli* — in colore cilestre sopra cui è stampato in nero la data della fede, e rinchiusa da una linea contenente sopra fondo nero in lettere bianche una serie non interrotta di leggende — *Il Banco di Napoli*

Ai quattro angoli si vede uno spazio contornato di tondini e fregi, nel cui mezzo risalta in bianco sopra fondo cilestre la cifra 50. La ripetuta fascia racchiude uno spazio coperto di un intreccio misto filettato in cilestre e rossastro — Nella parte superiore di detto spazio si stende una fascia coperta di microscopiche leggende — *Il Banco di Napoli* — in cilestre sopra fondo bianco, su cui si legge in carattere grosso nero — *Il Banco di Napoli* — Al di sotto vi è in nero la lettera ed il numero della fede — Segue una fascia mistilinea coperta di microscopiche leggende *Lire cinquanta* in rossastro, sulla quale si vede in carattere grosso lineato in cilestre la parola *cinquanta*, coperta da tre versi in nero con la espressione — *Tiene creditore il Cassiere Maggiore — Lire cinquanta — Che pagherà contro la presente firmata* — Sotto questo spazio si vedono le tre firme del ragioniere, dell'ispettore e del Cassiere Maggiore, non che la cifra 50 ombreggiata in cilestre — Il rovescio comprende uno spazio rettangolare disseminato di stelle e rosette filettate in rossastro, e nel mezzo si legge *Lire cinquanta*.

Le *fedi* di L. 100 abbracciano lo stesso rettangolo, e sono contornate da una fascia uguale a quella che portano le fedi da L. 50, meno qualche piccola diversità, e negli angoli la cifra 100 si vede risaltare in colore violetto, e non in bianco.

I fregi che nelle fedi di L. 50 risaltano in cilestre e rossastro, in quelle da L. 100 risaltano in colore verdino e violetto — Al rovescio, oltre la varietà del colore, si osserva pure una diversità nello intreccio reticolato.

Napoli, 28 agosto 1867.

Il Segretario generale

2508 — G. Marino.

2301

QUARTA TRIMESTRALE ESTRAZIONE

16 settembre 1867

DEL NUOVO ED ULTIMO PRESTITO

DELLA CITTÀ DI MILANO

con premi da lire

100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1000, 500, 100, 50

PREZZO DI UN'OBBLIGAZIONE L. 10

VALEVOLE PER TUTTE LE 140 ESTRAZIONI

RIMBORSO CERTO

La vendita si fa in Firenze, dall'Ufficio di Sindacato, *via Cavour, num. 9, piano terreno*, e presso i sigg. E. Fenzi e C., David Levi e C., Giovacchino Fiani e Figli, e Cassa Nazionale di Sconto di Toscana. — In Milano, dalla Cassa del Municipio, dall'Agenzia del Sindacato, *via San Prospero, num. 4*, e presso il sig. Giovanni Battista Negri. — In Livorno, presso la Cassa Nazionale di Sconto di Toscana. — In Ancona, presso i signori Angelo Anau e C. — In Torino, presso i signori Fratelli Ceriana e U. Geisser e Comp. — In Venezia, presso i signori Jacob Levi e Figli. — In Genova, presso i signori L. Vust e C. — In Napoli, presso il Banco di Napoli, e nelle altre città presso i Rappresentanti della Società del Credito Immobiliare dei Comuni e delle Provincie d'Italia, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

Avviso. — 2484

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Pisa, funzionante come tribunale di commercio, del 3 settembre 1867, è stato dichiarato il fallimento della ditta commerciante in Pisa - Matilde vedova Ricci - e dei signori Leonardo e Luigi fratelli Ricci, è stato nominato a giudice delegato alla procedura del fallimento il sig. avvocato Silvano Lapini, ed in sindaco provvisorio il signor Giuseppe Lecci di Pisa, ed è stata destinata la mattina del ventitrè settembre per l'adunanza dei creditori nelle sale del detto tribunale per la nomina del sindaco definitivo.

Fatto li 6 settembre 1867.

Il cancelliere

Dott. Scipione Spiatti.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del 6 settembre 1867, registrata con marca da bollo da lire una annullata, alle istanze di Mazzini Michele, maestro muratore in Firenze, borgo San Frediano, numero 23, ha dichiarato il di lui fallimento; ha nominato in giudice delegato il signor Vincenzio Pallavicini ed in sindaco provvisorio il sig. Barducci Ferdinando, computista via dei Bardi, n° 38; ha ordinato l'arresto del fallito e la di lui traduzione nelle carceri dei debitori civili; ha ordinato l'apposizione dei sigilli alla taberna, magazzini, merci, libri e carte del fallito; ed ha destinata la mattina del 25 settembre stante, a ore 11, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio di questo tribunale, per la proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 7 settembre 1867.

2496 — M. De Metz, vice canc.

Avviso di ricerca.

Si pregano le autorità civili e militari del Regno, nonchè tutte le Amministrazioni pubbliche e private a compiacersi d'indagare se sotto la loro giurisdizione o dipendenza trovisi certo Berutti Francesco, nativo di Caselletle (Torino), il quale nel 1866 era addetto ai lavori delle strade comunali presso Siligo (Sassari), ed è ora di domicilio ignoto; ed avendone notizia, invitarlo a spedire al sottoscritto la procura per poter addivenire alla divisione della eredità, morendo, lasciata dalla loro madre.

Berutti Pietro.

(Presso la Camera di commercio e d'arti di Torino). — 2505

Svincolo di malleveria. — 2335

È deceduto in Alessandria il 31 luglio 1866 il causidico Francesco Deamicis procuratore capo esercente avanti il tribunale civile della stessa città; il di lui fratello ed erede Giuseppe Deamicis ha chiesto lo svincolamento della cedola sottoposta ad ipoteca per la malleveria prestata dal causidico Deamicis per l'esercizio della sua professione.

Quest'avviso si pubblica a senso e per l'effetto previsto dall'articolo 69 della legge 17 aprile 1859.

Alessandria, 24 agosto 1867.

Causid. Norandi Ernesto, p. c.

Avviso.

Si rende noto a chiunque possa averci interesse come i signori ingegnere Ulisse e David del fu Giovacchino Faldi, possidenti ed intraprenditori di opere murarie, domiciliati a Firenze, rappresentati dal dottor Cesare Pecchioli, loro procuratore legale fino dal dì . . settembre corrente hanno presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima dell'infrascritto stabile da subastarsi, di proprietà dei signori Enrico e Leopoldo del fu Gaetano Piselli, legnaioli stipettai e possidenti domiciliati in Firenze, consistente in una casa posta in Firenze, in via delle Ruote, segnata con i numeri stradali 66 e 68, recentemente ridotta, aumentata e migliorata, a cui confina: a 1° via delle Ruote; 2° erede Grossi; 3° R. Spedale di Bonifazio; 4° beni ecclesiastici, salvo se altri, ecc., ed è rappresentata al moderno catasto del comune di Firenze, in sezione A dalle particelle di n° 1947 e 1948, comprese nell'articolo di stima di n° 1303, con rendita imponibile di lire catastali 223 e 17.

Fatto li 9 settembre dell'anno 1867 in Firenze.

2498 — Dott. Cesare Pecchioli.

Nomina di curatore.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze con decreto del 3 settembre 1867 nominò in curatore temporaneo di Elisa Faini vedova Papi, reclusa nel manicomio di Firenze, il signor avv. Giacomo Trecci all'effetto che tutelasse la di lei persona e beni, non che la persona e beni dei suoi figli minori.

2493 — Avv. G. Trecci.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del 4 settembre 1867, registrata con marca da bollo da lire una annullata, alle istanze del signor Simone Pitsch, negoziante caffettiere domiciliato in Firenze via Cavour, ha dichiarato il fallimento della ditta fratelli Pitsch, negozianti caffettieri domiciliati come sopra; ha ordinato l'inventario e stima degli effetti tutti di proprietà della ditta fallita; ha nominato in giudice delegato il signor Vincenzio Pallavicini, ed in sindaco provvisorio il signor Ferdinando Barducci, computista via dei Bardi, n° 38; ed ha destinato la mattina del 21 settembre stante, a ore 11, per l'adunanza dei creditori nella Camera di consiglio di questo tribunale per la proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 7 settembre 1867.

2497 — M. De Metz, vice canc.

Avviso. — 2514

Si deduce per tutti gli effetti di ragione ed acciò veruno possa allegarne ignoranza, che tutto quanto esiste nel primo piano dello stabile posto in Firenze in via degli Agli, n° 5, è di assoluta ed esclusiva proprietà della signora Rebecca Ademollo e dei di lei figli cav. Alessandro e ingegnere Leopoldo Ademollo.

Dott. A. Cecchi.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via Castellaccio.